

Rassegna Stampa

da Sabato 19 luglio 2025 a Martedì 22 luglio 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
6	Avvenire	22/07/2025	<i>Il ruolo della Commissione paesaggio al centro dei primi interrogatori del gip</i>	3
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	20/07/2025	<i>Banda ultralarga, ipotesi voucher da 300 euro per il cablaggio (C.Fotina)</i>	5
Rubrica Sicurezza				
16	Il Sole 24 Ore	22/07/2025	<i>Almaviva alla guida di un progetto Ue di difesa dalle minacce quantistiche (A.Biondi)</i>	7
Rubrica Imprese				
15	Il Sole 24 Ore	22/07/2025	<i>Ex Ilva Per la Commissione tecnica gas nuovo incontro mercoledì' (D.Paimiotti)</i>	9
Rubrica Lavoro				
29	Italia Oggi	19/07/2025	<i>Professioni, servono regole uniformi (S.D'alessio)</i>	10
Rubrica Politica				
10	Il Sole 24 Ore	19/07/2025	<i>Quella saga infinita che permane sull'abuso d'ufficio (P.Portaluri)</i>	11
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	22/07/2025	<i>Gas liquefatto, l'import aumenta del 35% Raddoppiano gli acquisti dagli Usa (C.Dominelli)</i>	13
1	Il Sole 24 Ore	21/07/2025	<i>Direttiva green, i modelli adottati dai Paesi europei (M.Voci)</i>	16
Rubrica Altre professioni				
1	Il Sole 24 Ore	21/07/2025	<i>Sanita', cosi' le Casse investono sull'assistenza (F.Micardi/V.Uva)</i>	18
11	Domenica (Il Sole 24 Ore)	20/07/2025	<i>I GIOVANI ARCHITETTI GIAPPONESI MOSTRANO UN NUOVO STATUS (F.Irace)</i>	21
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	21/07/2025	<i>Atenei, 169 nuovi corsi: sul podio salute, digitale e sostenibilita' (E.Bruno)</i>	22
34	Italia Oggi	22/07/2025	<i>Caccia alle lauree vincenti (M.Scacciati)</i>	25
7	Avvenire	22/07/2025	<i>Int. a M.Gulino: I ragazzi tra solitudine e sensazione di fallimento "Fondamentale inserire lo psicologo nelle scuole (G.Giannetti)</i>	26
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	21/07/2025	<i>Forfettari, le regole per trattare i rimborsi spese ricevuti dai clienti (A.Caputo)</i>	28
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Il Sole 24 Ore	22/07/2025	<i>Comuni, boom investimenti: il 2025 punta a 20,9 miliardi (G.Trovati)</i>	30

DA DOMANI AL VIA

Il ruolo della Commissione paesaggio al centro dei primi interrogatori del gip

SIMONE MARCER

Sono previsti domani, davanti al gip Mattia Fiorentini gli interrogatori preventivi (una delle novità della riforma Nordio sulla giustizia) di sei dei 74 indagati dell'inchiesta sull'urbanistica Milanese: quelli per cui chiedono l'arresto la procura di Milano, con i pm Marina Petruzzella, Paolo Filippini e Mauro Clerici, coordinati dall'aggiunta Tiziana Siciliano. I sei indagati, per i quali sono state richieste misure cautelari, sono: **Giuseppe Marinoni**, ex presidente della Commissione paesaggio, la figura al centro del presunto sistema di corruzione; **Alessandro Scandurra**, anch'egli ex componente della Commissione in conflitto di interessi, in quanto chiamato a valutare progetti prodotti da studi di società che gli hanno versato parcelle per 3,3 milioni complessivi (considerate dall'accusa corruzione). Poi toccherà all'assessore dimissionario del Comune **Giancarlo Tancredi**, accusato di pressioni indebite sulla commissione e di essersi adoperato «nei confronti degli uffici gli uffici del Comune, "spaventati" dalle volumetrie e dalle altezze proposte, ad esprimersi positivamente».

Richiesta di arresto anche per **Federico Pella**, architetto fondatore di J+S, indagato (insieme a Marinoni), in particolare per un progetto di rifacimento dello stadio San Siro e il quartiere adiacente. La società J+S è specializzata anche nella realizzazione di strutture sportive e nell'ambito di San Siro, «aveva ricevuto dall'imprenditore Massimo Caputi, personaggio di rilievo della finanza immobiliare italiana, l'appalto

per la ristrutturazione delle scuderie de Montel, da trasformare in terme, poste davanti alla stadio» si legge negli atti d'indagine. Sempre il duo Pella-Marinoni dovrà rispondere del cosiddetto «Pgt ombra», progettato intorno ai nove «nodi» periferici di Milano, studiati per attrarre i grandi gruppi della finanza immobiliare a fini speculativi. Richiesta di arresto anche per il fondatore e Ceo di Coima **Manfredi Catella**,

che oggi presenterà una memoria difensiva. Le indagini della Guardia di finanza hanno riguardato in particolare il piano integrato di intervento della zona speciale Porta Romana con il programma scali ferroviari (studentato post Villaggio olimpico) e il Progetto Pirellino-Torre Botanica, entrambi

di Coima. A proposito dell'area degli ex-scali, in una memoria dei pm, depositata come integrazione alle sei richieste di arresto, viene sottolineato come attraverso lo strumento dell'accordo di programma (accordo del 2017 tra Comune, Regione e società Sistemi Urbani, Ferrovie dello Stato, Rete ferroviaria italiana, Savillis) sarebbero stati fatti entrare i privati per interventi su aree demaniali e con possibilità di de-

rogare ai piani urbanistici. Aree «pubbliche o ex pubbliche» che, secondo i pm, sarebbero state cedute ai costruttori senza tener conto degli interessi della collettività, con i lavori partiti «senza un previo piano attuativo», che riguarda i servizi annessi da garantire ai cittadini di quelle zone. Versante pubblico che però genera sempre una «rendita fondiaria privata» perché del «miglioramento del servizio di trasporto» riceverà «vantaggio». Nella memoria vengono riportati anche progetti di altri investitori che riguardano le caserme Garibaldi, Montello e Santa Barbara, e il caso della trasformazione di piazzale Loreto.

Infine sarà sentito dal gip l'immobiliarista **Andrea Bezziccheri** di Bluestone. «La Egidio Holding srl», di cui il «referente» è sempre Bezziccheri del Gruppo Bluestone, avrebbe versato all'architetto «Scandurra della commissione paesaggio oltre 279mila euro a fronte dell'emissione di fatture per professionali», «a vantaggio delle seguenti pratiche edilizie e relative operazioni immobiliari sviluppate dalle predette società: Hidden Garden (Piazza Aspromonte n. 13), Salomone 77, Grazioli 59, Park Towers (via Crescenzago n. 105), East Town (via Folli n. 24 e via Sbodio n. 41). Egidio Holding, Bluestone «e la sua controllante Patron Milan

Residential Limited» inoltre «sono state inoltre oggetto di una Segnalazione per Operazioni Sospette (...) alla base della quale vi è la presenza di cospicui bonifici (circa 6,5 milioni), spesso senza causale o con causali criptiche, sul c/c della società».

Il giudice Fiorentini, dopo averne acquisito le controdeduzioni difensive, deciderà se concedere gli arresti domiciliari (per tutte o solo per alcune delle ipotesi d'accusa), se convertire la richiesta di domiciliari in una misura interdittiva (come avvenne nel caso di Stefano Boeri nell'indagine sulla Beic), o se infine non disporre alcuna misura. Sul fronte delle indagini la procura procede con l'analisi dei dispositivi elettronici sequestrati nelle perquisizioni a 24 indagati. Infine è agli atti dell'indagine un bonifico da duemila euro, tracciato, per la «campagna elettorale» del 2021 del sindaco Sala, fatta dalla società Real Step, «vecchia proprietaria» dell'area del progetto «Ripamonti 89», uno dei tanti in elenco nelle indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le difese si preparano a replicare alle accuse dei pm
Dopo aver ascoltato gli indagati, il giudice Fiorentini deciderà sulle sei richieste d'arresto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Il cantiere edilizio Residenze Lac a Milano messo sotto sequestro/Ansa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

50 milioni

NOTE INIZIALE

Per incentivare il cablaggio
in fibra ottica nei condomini

NEI CONDOMINI

Banda ultralarga, ipotesi voucher da 300 euro per il cablaggio

Carminio Fotina — a pag. 5

ROMA

Subito 50 milioni, poi altri 100 in una seconda fase. Prende forma il nuovo incentivo per la diffusione di connessioni a banda ultralarga, rivolto alle operazioni di cablaggio nei condomini. Lo schema, a cura del ministero delle Imprese e del made in Italy, è quasi pronto e dovrebbe essere posto in consultazione pubblica da Infratel nelle prossime settimane, per circa un mese.

I voucher, che a meno di cambiamenti dell'ultim'ora potranno avere un valore fino a 300 euro, potrebbero diventare operativi però nella parte finale dell'anno quando, dopo le osservazioni dei gestori tlc e probabilmente dopo la definizione di un manuale operativo sulle caratteristiche del cablaggio, sarà emanato il provvedimento ministeriale.

Si tratta di un tassello di un più ampio intervento a sostegno del settore delle telecomunicazioni preannunciato nel corso di un incontro che si è svolto ad aprile tra il titolare del Mimit Adolfo Urso, il ministro del Lavoro Marina Calderone, le associazioni delle imprese e i sindacati di categoria. Un pacchetto complessivo da circa 630 milioni, di cui circa 400 recuperati da avanzi del Fondo sviluppo e coesione e 200 provenienti dalla dote dei contratti di sviluppo.

In particolare sarebbero pronti, e alla firma ministeriale, i provvedimenti che stanziavano 150 milioni per agevolare gli investimenti delle Pmi in servizi di cloud computing e cybersecurity (50% dei costi coperti, da 2mila a 20mila euro in base alla dimensione aziendale) e 200 milioni per contratti di sviluppo rivolti alle imprese di dimensione maggiore che presentano progetti di ricerca e sviluppo in tecnologie emergenti come

Banda ultralarga, allo studio voucher cablaggio da 300 euro

Le misure per le Tlc. Piano del Mimit per incentivare i collegamenti internet nei condomini: 50 milioni nella prima fase, poi altri 100 milioni. Ci sarà prima la consultazione con gli operatori, poi il via libera

cavi sottomarini, quantistica, realtà aumentata e 5G.

Un ulteriore intervento, con 30 milioni, è in programma per supportare la transizione al nuovo sistema televisivo digitale terrestre (Dvb-T2).

I restanti fondi dovrebbero andare a misure di sostegno "indiretto" come il potenziamento del catasto delle reti (Sinfì), il registro dei campi elettromagnetici e, per la radio, la rottamazione dell'Fm (modulazione di frequenza) analogica.

Tornando al voucher banda ultralarga, l'intervento è stato concepito come un bonus per accelerare la cablatrice verticale degli edifici, riconoscendo un contributo anche per i costi relativi a opere civili da sostenere per il passaggio dell'infrastruttura. Il contributo sarà riconosciuto su tutto il territorio nazionale e, anche se questo è un aspetto ancora in definizione, potrebbe essere richiesto all'operatore direttamente dal condominio o dalle singole famiglie per collegamenti in fibra ottica o anche in tecnologia mista Fwa (fixed wireless access), che appoggi comunque su un'infrastruttura fisica.

La condizione è che si tratti di una prima attivazione alla banda ultralarga o che ci sia stato precedentemente un KO, in gergo telefonico quando a fronte della richiesta di un operatore al dettaglio il gestore wholesale oppone un rifiuto dell'allaccio per motivi di tipo tecnico. Sarebbero in discussione invece i termini dell'eventuale "salto tecnologico", cioè la soglia minima in termini di velocità da raggiungere a fronte del livello di partenza, un criterio che spesso i funzionari della Commissione europea hanno chiesto di considerare prima di autorizzare gli incentivi dei vari Stati membri. L'idea del ministero, da quanto si è potuto apprendere, è quella di varare la prima tranche dei voucher, per un valore di 50 milioni, con una formula che non richiederebbe la notifica alla Ue. Passaggio che verrebbe effettuato con la seconda tranche, da 100 milioni,

eventualmente anche rimodellando l'agevolazione dopo averne valutato l'efficacia.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla firma i decreti per agevolazioni dirette anche alle Pmi (150 milioni) e alle grandi imprese (200 milioni)

CONNESSIONI VELOCI

29,4

Linee ogni 100 abitanti

Secondo l'ultima relazione Agcom, considerando le sole linee tecnologicamente più performanti - FTTH e Fixed Wireless

Access -, in Italia sono disponibili, in media, 29,4 linee ogni 100 abitanti; il rapporto scende a 25,4 linee per 100 abitanti per le connessioni commercializzate con capacità maggiori di 100 Mbit/s e a 9,1 linee per velocità superiori a 1 gigabit.

71,7%

COPERTURA RETE 5G

Copertura rilevata nell'ultima consultazione di Infratel sulla base dei piani degli operatori. Il dato era del 7,3% nel 2021. Si dovrebbe arrivare al 90%

entro il 2026, tuttavia si tratta di copertura 5G non stand-alone, cioè quella che interviene sulla rete di accesso ma che continua ad appoggiarsi sul core network delle reti 4G.



Fibra ottica e Fwa. Per gli incentivi allo studio è in vista un pacchetto da 150 milioni di euro in due fasi





Almaviva alla guida di un progetto Ue di difesa dalle minacce quantistiche

Sicurezza informatica

**Il gruppo al timone di Q-Arm
cui partecipano dieci partner
da sette Paesi europei**

Andrea Biondi

I futuri conflitti si giocheranno sempre più nel cyberspazio, tra reti informatiche, identità digitali e sistemi crittografici. E, in questo nuovo scenario, l'Europa si prepara a dotarsi di strumenti difensivi all'altezza delle minacce. Un passo concreto arriva ora con la selezione, nell'ambito del programma European Defence Fund 2024 (Edf24), di Q-Arm: un progetto internazionale, guidato dal gruppo italiano Almaviva, che mira a sviluppare un sistema avanzato per la comunicazione militare, capace di resistere agli attacchi condotti con tecnologie quantistiche.

Il nome Q-Arm nasce da un acronimo significativo. Sta per *Quantum Agile and Resilient Military Communications* e promette, come spesso accade nella tecnologia, di anticipare un rischio che ancora non si è manifestato su larga scala, ma che potrebbe presto diventare realtà: l'hackeraggio quantistico, ossia l'utilizzo di computer quantistici per decifrare in pochi secondi le più sofisticate comunicazioni riservate.

Q-ARM è uno dei soli tre progetti scelti a livello continentale nella categoria Disruptive Technologies – Quantum e punta a realizzare una piattaforma resiliente, sicura e interoperabile per la difesa europea. Nel dettaglio, come spiegato in una nota della

stessa Almaviva, prevede la creazione di una piattaforma per comunicazioni militari a prova di minacce quantistiche: sarà un mix di crittografia post-quantistica, distribuzione quantistica di chiavi (Qkd), blockchain, satelliti, reti in fibra ottica e gestione sicura delle identità digitali. Un ecosistema complesso, è evidente, ma pensato per una difesa semplice: garantire la protezione delle comunicazioni militari europee e la tenuta di quelle infrastrutture critiche – energetiche, logistiche, istituzionali – che sono oggi bersagli sensibili per gli attacchi ibridi o informatici.

Quanto ad Almaviva – gruppo nato nel 1983, che non è più da tempo quel system integrator che metteva insieme i pezzi degli altri, ma oggi è, e vuole sempre di più essere riconosciuta, come una tech company globale – si tratta di un riconoscimento che in termini di posizionamento strategico va ben oltre il valore economico riconosciuto dalla Ue per questo progetto (cinque milioni di euro per lo step iniziale). Le parole del ceo del gruppo, Marco Tripi, sono in questo senso eloquenti: «L'ingresso con il Progetto Q-Arm nel programma Edf – si legge in una nota – segna un cambio di passo strategico per il posizionamento dell'azienda nel comparto della Difesa. Mettiamo le nostre tecnologie e competenze al servizio dell'Europa per fornire strumenti tecnologici innovativi per la protezione delle comunicazioni e delle infrastrutture critiche Ue». Un punto di svolta, quindi, anche per l'identità industriale del gruppo per portare le proprie competenze in termini di software, tecnologie, intelligenza artificiale, cloud, sicurezza, anche nel campo della difesa.

Il progetto sarà sviluppato da un consorzio coordinato da Almaviva e composto da 10 partner provenienti da 7 Paesi europei, tra cui istituzioni scientifiche di rilievo come il Politecnico di Varsavia, l'Accademia Militare della Tecnologia della Polonia, il Defence Research Institute francese, e diversi attori industriali come Zanasi Alessandro Srl e Almaviva de Belgique.

A ogni modo il successo di Q-Arm si inserisce in un quadro più ampio: su 297 proposte ricevute dall'Edf, solo 62 sono state finanziate. E di queste, due grandi progetti sono guidati da imprese italiane. Ma Almaviva è l'unica grande azienda privata a guidare un consorzio di rilievo europeo in un settore considerato cruciale per l'autonomia strategica dell'Unione. Non a caso il Fondo europeo per la difesa (Edf), lanciato dalla Commissione Ue, ha l'obiettivo di rafforzare la competitività dell'industria continentale nel campo della difesa, favorendo l'integrazione tra aziende, università, centri di ricerca e start up. E in questo quadro a essere finanziati sono progetti ad alta innovazione e con un forte carattere collaborativo.

E se Q-Arm è il primo passo, il piano è invece più ampio. Almaviva – ricavi 2024 che hanno sfiorato 1,5 miliardi e 276 milioni di Ebitda adjusted, con incremento del 30,8% – nella sua nota dichiara infatti anche di avere già avviato contatti per nuove proposte da candidare alla call Edf2025, con scadenza a ottobre. L'obiettivo è costruire nel tempo un portafoglio di progetti che rafforzino il ruolo dell'Italia nelle infrastrutture critiche europee, in un mondo dove la cybersecurity diventa politica industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impegno sulla Difesa. La sede centrale del Gruppo Almaviva, a Roma.



**MARCO
TRIPI**
Ceo
Gruppo
Almaviva



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Ex Ilva

Per la Commissione tecnica gas
nuovo incontro mercoledì —p16

Ex Ilva, il Mimit rilancia sulla nave rigassificatrice

Crisi industriali

Ieri la prima riunione
del Comitato tecnico per
l'approvvigionamento di gas

Servono 5 miliardi di mc
all'anno per i forni elettrici
e gli impianti di preridotto

Domenico Palmiotti

Il tavolo tecnico sul gas per la decarbonizzazione dell'ex Ilva di Taranto ha avviato ieri pomeriggio i suoi lavori al Mimit e ha indicato tre possibili ipotesi per rifornire di gas – ne servirebbero 5 miliardi di metri cubi l'anno – i tre forni elettrici e i quattro impianti di Dri (preridotto di ferro). Le ipotesi delineate, stando a quanto si apprende da fonti partecipanti alla video call, verterebbero sostanzialmente sull'uso della nave di rigassificazione. Circa la soluzione via terra, i 5 miliardi di metri cubi necessari le infrastrutture attualmente esistenti sono in grado di trasportarli – la capacità esiste, è stato affermato – ma non c'è la disponibilità.

La prima ipotesi prevede la nave nel porto di Taranto, che è la soluzione che il Mimit reputa migliore, ma che incontra l'opposizione degli enti locali, del Comune di Taranto principalmente, e la netta avversione del mondo ambientalista. Su quest'ipotesi c'è però un cambio di location:

non più al molo polisettoriale, come era stato inizialmente proposto, dove c'è il terminal container di Yilport e dove in futuro verrà l'hub per l'assemblaggio delle strutture dell'eolico offshore, ma al quinto sporgente che diverrebbe così la base di lavoro. Seconda ipotesi: la nave in rada, in prossimità della diga foranea. Anche se è una collocazione che per il Mimit costa 400 milioni. Infine, terza ipotesi, ed eventualmente sarebbe una novità, è far arrivare la nave in un'altra parte d'Italia (forse Gioia Tauro) e una volta immesso il gas nella rete, dirottarlo su Taranto. Ma su quest'ultima ipotesi fonti vicine al dossier frenano molto e ritengono che non sussista.

Al vertice coordinato da Marco Calabrò, capo del Dipartimento Mimit per le politiche per le imprese, erano presenti il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, Snam, Comuni di Taranto e di Statte, Autorità portuale del Mar Ionio e le amministrazioni straordinarie di Acciaierie d'Italia e di Ilva.

Riconfermati i due scenari che per la fabbrica il ministro Adolfo Urso ha indicato lunedì scorso. Il primo prevede tre nuovi forni elettrici, che sostituirebbero progressivamente gli altrettanti altiforni da avviare a chiusura nell'arco di otto anni, e quattro impianti di Dri, uno dei quali per il forno elettrico a Genova. La seconda

ipotesi, invece, prevede solo i tre forni elettrici senza i Dri. In questo caso servirebbe meno gas: si calcola 2,5 miliardi di metri cubi. Tale possibilità potrebbe essere sostenuta senza la nave, facendo arrivare il gas via terra. Ieri però Snam ha chiarito di aver la disponibilità delle infrastrutture di trasporto ma non della materia prima, cioè del gas. E un eventuale utilizzo del gasdotto Tap che arriva a Melendugno, nel Salento? Andrebbe fatta una verifica per i successivi market test della società per vedere se ci sono gli spazi, perché quello relativo al periodo 2021-2023 si è già chiuso e il miliardo e 200 mila metri cubi che verranno immessi nella rete da inizio 2026, sono di fatto già assegnati.

«È stato un primo incontro, ci hanno assicurato per le 13 di domani (oggi, ndr) l'invio del verbale dei lavori, valuteremo e approfondiremo» commenta il sindaco di Taranto, Piero Bitetti. «La riunione – informa una nota del Mimit – è stata aggiornata a mercoledì 23 luglio (domani, ndr) con l'obiettivo di giungere alla definizione di conclusioni propedeutiche entro il 28 luglio per consentire al Consiglio consiglio di Taranto di esprimersi in piena consapevolezza al fine di consentire la sottoscrizione dell'accordo di programma interistituzionale nella riunione finale già convocata dal ministro Urso per il 31 luglio al Mimit. In tale occasione, alla presenza delle amministrazioni centrali e locali della Puglia, dovrà essere condiviso il piano di piena decarbonizzazione dello stabilimento siderurgico di Taranto presentato dal Mimit a Regione e enti locali».

**Dal Ministero tre scenari
che fanno leva sulla nave
Resta la contrarietà
degli enti locali
Domani un altro incontro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professioni, servono regole uniformi

Le regole «frammentate» della «gialla» ordinistica necessitano di un intervento normativo di «armonizzazione dei principi generali» (dal praticantato ai sistemi elettorali). E, pur se «legittimamente» alcune rappresentanze hanno espresso posizioni contrarie, risulta «fuorviante alimentare un clima di diffidenza, o di chiusura pregiudiziale» nei confronti di un «restyling» del settore «ancora in fase di impostazione».

E, oramai, in pieno fermento il mondo del lavoro autonomo, a seguito dei resoconti apparsi su *ItaliaOggi* ieri e del 17 luglio sulle iniziative per la revisione degli ordinamenti, frutto da un lato della riunione della scorsa estate col sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e degli stimoli per la revisione unitaria del DpR 137 del 2012 manifestati dal ministro del Lavoro Marina Calderone e, dall'altro, dalle dichiarazioni dei presidenti degli avvocati e dei dottori commercialisti Francesco Greco e Elbano de Nuccio, convinti che un provvedimento globale «penalizzerebbe» i singoli comparti e le loro «specificità».

ProfessioneItaliane, l'agglomerato di 23 Ordini guidato dal numero uno dei consulenti del lavoro Rosario De Luca, confermando «la disponibilità a collaborare col governo per garantire un'evoluzione al passo con le sfide contemporanee», affida a una nota le proprie considerazioni: è «urgente» la definizione di una riforma, anche perché «molti ordinamenti risalgono a più di trent'anni fa».

Spazio, dunque, a un intervento che «assicuri l'armonizzazione dei principi generali su organizzazione, accesso, formazione continua e siste-

mi elettorali degli Ordini, il rispetto delle competenze professionali, evitando sovrapposizioni e conflitti tra Albi diversi, l'introduzione di regole uniformi su voto a distanza, quote di genere e rappresentanza territoriale», nonché l'introduzione di «una cornice normativa moderna per le aggregazioni e il rafforzamento del principio di sussidiarietà».

All'indomani delle affermazioni dei vertici dei commercialisti e degli avvocati, le cui riforme statutarie sono state varate al loro interno e instradate su un «binario» istituzionale da alcuni mesi (nel caso della rappresentanza forense, come rivelato da Greco, il testo è al vaglio del ministero dell'Economia e, in virtù dell'appoggio esternato dal ministro della Giustizia Carlo Nordio, ci si attende che sia «approvato dal Cdm prima della pausa estiva», ndr), a arricchire il dibattito arrivano i commenti del presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Angelo Domenico Perrini, secondo cui, innanzitutto, ogni iniziativa di aggiornamento e razionalizzazione dell'«ossatura» legislativa delle professioni regolamentate deve essere «letta come un'opportunità per rafforzarne la qualità, la responsabilità e la rilevanza sociale» nella Penisola.

E, pertanto, la categoria è pronta a «collaborare con le Istituzioni e con gli altri Ordini per costruire un impianto normativo all'altezza delle sfide future, salvaguardando il valore della competenza tecnica, della deontologia e del servizio al Paese», conclude.

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Quella saga infinita che permane sull'abuso d'ufficio

Atti amministrativi

Pier Luigi Portaluri

La Consulta non ha fischio il fallo di reazione: la legge Nordio, che nel 2024 ha abrogato l'abuso d'ufficio, è costituzionalmente legittima. Finisce qui la saga iniziata nel 1930, col codice penale vigente? Riavvolgiamo il nastro. Nel sistema del 1930 l'abuso d'ufficio non aveva la centralità che poi assumerà nei decenni successivi: il palcoscenico dei reati che punivano la mala *gestio* del potere amministrativo era dominato dalle due figure dell'interesse privato in atti d'ufficio e del peculato per distrazione. Il quadro cambia nel 1990: il legislatore abolisce quei due reati e affida solo all'abuso d'ufficio il compito di punire il funzionario pubblico che eserciti la propria discrezionalità in modo riprovevole «al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio» o «per arrecare ad altri un danno ingiusto». La norma ha però maglie troppo larghe: non traccia una linea divisoria fra atti meramente illegittimi (quindi penalmente irrilevanti) e atti illeciti (dunque punibili per abuso d'ufficio). Di qui la situazione d'incertezza: per trasmodare dalla illegittimità amministrativa alla illiceità penale è sufficiente una minima irregolarità del provvedimento? O deve configurarsi almeno un vizio di eccesso di potere? O, ancora, è necessario che l'atto del funzionario sia segnato da una antigiuridicità particolarmente grave? La conseguenza di questo assetto, poco chiaro e non rassicurante, è l'acutizzarsi di un atteggiamento prudenziale – connotato pertanto da inefficienze croniche – nel disbrigo degli affari amministrativi onde non incorrere in responsabilità penali imprevedibili: ecco la burocrazia difensiva e lo sciopero della firma. Il legislatore ci riprova nel 1997, restringendo ulteriormente lo spazio dell'abuso d'ufficio. Che ora si configura solo se, per procurare vantaggi o danni ingiusti, il funzionario agisca «in violazione di norme di legge o di regolamento». Lo scopo è chiaro: limitare il controllo penale sull'azione amministrativa ai soli casi in cui sia violata una norma specifica. La riforma, cioè, intende sottrarre al giudiziario il potere di decidere in base a criteri evanescenti di moralità quali comportamenti del funzionario siano censurabili. All'inizio la magistratura asseconda lo spirito della riforma: si ha abuso d'ufficio – conferma la Cassazione – quando siano violate norme non di mero principio, ma che vietano specificamente un preciso comportamento. La separazione dei poteri è dunque rispettata. Il bel tempo, però, dura poco. S'alza il vento già nel 1998. Secondo i giudici romani è abuso d'ufficio anche la violazione di norme generali e dei vaghissimi principi di buon andamento e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

imparzialità di cui all'art. 97 Cost.: ovviamente interpretati caso per caso, in base a criteri soggettivi, dai togati decidenti. La riforma del 1997 è insomma vanificata per via giurisprudenziale. Nel 2020 arriva la risposta del legislatore, che limita l'abuso d'ufficio ai casi di «violazione di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità». L'intervento non sortisce però gli effetti sperati.

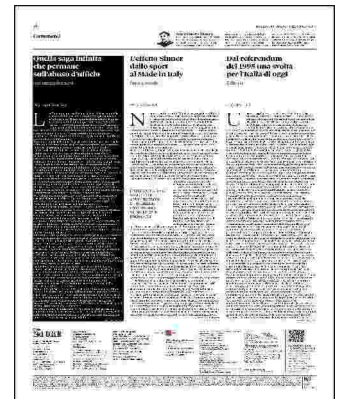
Le torsioni subite dall'abuso d'ufficio hanno contribuito a concretizzare l'immagine tetra di un diritto penale «totale» evocata da Filippo Sgubbi nel libro omonimo del 2019: «ove più che il risultato conta il modo con cui la causa viene condotta e gli scopi strumentalmente perseguiti: cioè conseguire tramite il processo effetti collaterali, quali il consolidamento di supremazia politica, l'educazione e la mobilitazione della collettività tramite la paura».

Siamo all'oggi. La reazione del legislatore è forte: non modifica ancora una volta la norma sull'abuso d'ufficio, non concede cioè alla magistratura un'ultima chance per moderare le interferenze sull'attività amministrativa. Elimina, invece, quella figura di reato. Per risposta, quattordici giudici – da ultimo, la Cassazione – invocano l'intervento restauratore della Consulta, affinché riporti in vita l'abuso d'ufficio. Vanamente.

Ora c'è un vuoto di tutela, che potrebbe generare l'ennesima controreazione magistratuale, consistente nella dilatazione delle aree coperte da reati ben più gravi, come la corruzione. È il male minore? Credo che la saga non sia finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Gas liquefatto, l'import aumenta del 35% Raddoppiano gli acquisti dagli Usa

Sicurezza energetica

Acquistati nei primi sei mesi dell'anno 10 miliardi di metri cubi di Gnl

Scornajenchi, ad di Snam: «Meno dipendenza da rotte fisse e predeterminate»

Quasi 10 miliardi di metri cubi di gas naturale liquefatto importati in Italia nei primi sei mesi del 2025 (+35% sul periodo corrispondente) per effetto della diversificazione. Un dato pari al 30% delle forniture complessive di gas che fa del Gnl la seconda fonte di approvvigionamento dopo i flussi via tubo provenienti dall'Algeria (pari al 34% dei volumi in ingresso). Raddoppiati gli acquisti dagli Usa. Scornajenchi, ad di Snam. «Così riduciamo la nostra dipendenza da rotte fisse e predeterminate». **Celestina Dominelli** — a pag. 3



AGOSTINO SCORNAJENCHI
È amministratore delegato di Snam



Con l'entrata in servizio degli impianti di Piombino e Ravenna è cresciuta la capacità di rigassificazione

Gas liquefatto, +35% nei primi sei mesi Carichi raddoppiati dagli Stati Uniti

Sicurezza energetica/1. Per effetto della diversificazione importati in Italia quasi 10 miliardi di metri cubi di Gnl da inizio anno a luglio: il 30% delle forniture. Scornajenchi: «Così riduciamo la nostra dipendenza da rotte fisse e predeterminate»

Celestina Dominelli

ROMA

Quasi 10 miliardi di metri cubi di gas naturale liquefatto importati in Italia nei primi sei mesi del 2025: il 30% delle forniture complessive che fanno del Gnl la seconda fonte di approvvigionamento dopo il gas via tubo proveniente dall'Algeria (pari al 34% dei volumi in ingresso). Sono i dati forniti da Snam che confermano il ruolo sempre più cruciale del Gnl - per una significativa fetta targata Usa -, nel mix energetico italiano. Non a caso, a maggio e a giugno di quest'anno, il contributo assicurato da questa leva ha superato i flussi di origine algerina giunti nella penisola dallo snodo di Mazara del Vallo. E la crescita, se confrontata con i dati dei primi sei mesi del 2024, è particolarmente evidente: l'importazione di Gnl ha, infatti, registrato un incremento del 35% (in soldoni, 2,7 miliardi di metri cubi di gas in più) anche grazie al ritorno a pieno regime del terminale di rigassificazione di Livorno e all'avvio

dell'impianto di Ravenna.

«La crescita del Gnl nel mix degli approvvigionamenti italiani è una buona notizia, perché riduce la dipendenza del nostro Paese da rotte fisse e predeterminate, consentendoci di assorbire con maggior efficacia gli effetti della complessa situazione geopolitica attuale - spiega a Il Sole 24 Ore l'ad di Snam, Agostino Scornajenchi -. In vista del prossimo inverno, procede a ritmo serrato anche la campagna di iniezione nei nostri siti di stoccaggio, che svolgono un ruolo fondamentale per affrontare le variazioni giornaliere, anche molto significative, della domanda gas (si veda altro articolo in pagina, ndr)». Il numero uno di Snam pone poi l'accento sulla necessità «per un Paese come il nostro, che dipende in forte misura dalle importazioni di energia, di continuare a rafforzare le infrastrutture del sistema gas, anche alla luce di una domanda che quest'anno è in forte crescita rispetto al 2024. La flessibilità data dalle maggiori opzioni disponibili - Gnl incluso - mitiga l'esposizione del nostro tessuto sociale e imprenditoriale alla

volatilità del mercato e concorre a un equilibrio di sistema che è alla base di ogni iniziativa volta a contrastare il caro energia».

L'incremento della quota di Gnl nel mix italiano degli approvvigionamenti è, infatti, anche il frutto della diversificazione dei Paesi d'origine che, come noto, ha subito un'accelerazione con l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina. E che è contrassegnata, come già evidenziato, da una presenza sempre più significativa di gas liquefatto proveniente dagli Usa. Se si guarda, infatti, ai numeri di Snam sulla prima parte di quest'anno, si vede chiaramente che, rispetto ai 124 carichi, già approdati nel nostro Paese, il 45% è arrivato dagli States: si tratta di 56 navi nel complesso a fronte delle 31 giunte nella penisola nello stesso periodo del 2024. Flussi praticamente raddoppiati, quindi, a conferma della strategicità degli Stati Uniti nell'assetto energetico dell'Italia che ha scelto di ampliare il novero dei fornitori per emanciparsi dal gas russo, sfruttando i solidi rapporti tra le due sponde dell'Atlantico, e che, con molta probabilità, vedrà crescere

ancora da qui ai prossimi anni l'apporto del Gnl americano in virtù di nuovi accordi siglati dagli operatori (si pensi, solo per citare il caso più recente, al contratto siglato nei giorni scorsi da Eni con la statunitense Venture Global per l'acquisto di 2 milioni di tonnellate l'anno di Gnl per un ventennio).

Alle spalle degli Stati Uniti, ci sono i fornitori "storici": il Qatar con il 25,8% dei volumi e l'Algeria con una quota del 18,5 per cento. Ma, se si scorre l'elenco dei cinque impianti di

rigassificazione italiani (Panigaglia, Piombino, Olt Livorno, Adriatic Lng e Ravenna), si nota come progressivamente acquistino peso anche altri Paesi come l'Egitto, il Congo, l'Angola e la Guinea Equatoriale, solo per citare i più importanti. Nel segno di quella diversificazione divenuta una bussola fondamentale nella strategia portata avanti dal governo italiano. Che, con il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha spinto sul pedale dell'acceleratore per favorire il completamento degli ultimi due impianti

entrati in servizio, quelli di Piombino e Ravenna, entrambi di proprietà di Snam. Con il loro avvio ufficiale la capacità di rigassificazione del Paese è oggi pari a 28 miliardi di metri cubi l'anno e, se fosse impiegata totalmente, sarebbe in grado di coprire il 40-45% della domanda di gas del 2024. Un livello molto consistente che fa dell'Italia il Paese europeo con la terza capacità di rigassificazione dopo la Spagna (con oltre 67 miliardi di metri cubi l'anno) e la Francia (circa 41 miliardi di metri cubi l'anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RUOLO DI PICHETTO FRATIN

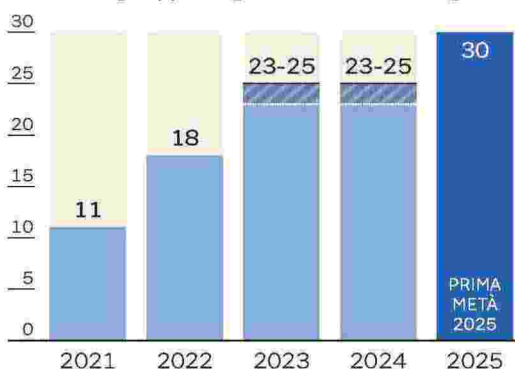
Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha impresso un'accelerazione al completamento dei due termi-

nali di rigassificazione targati Snam di Piombino e Ravenna che hanno contribuito a far salire a 28 miliardi di metri cubi l'anno la capacità totale di rigassificazione dell'Italia.

L'andamento del gas naturale liquefatto

LA CRESCITA DEL GAS LIQUEFATTO

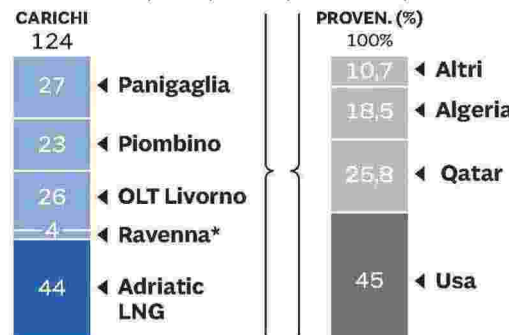
% di Gnl sugli approvvigionamenti italiani di gas



Fonte: Snam

I FLUSSI DI GNL NEI PRIMI SEI MESI DEL 2025

Distribuzione per impianti e per Paesi di provenienza



(*) Entrato in esercizio a maggio 2025



I NUMERI

45%

Quota in arrivo dagli Usa

È la percentuale di carichi in arrivo dagli Stati Uniti dall'inizio dell'anno a luglio rispetto ai 124 carichi complessivi. Seguono il Qatar con una percentuale del 25,8% e l'Algeria con il 18,5 per cento. I carichi giunti dall'America si sono concentrati tra Piombino (20), Olt Livorno (20), Adriatic Lng (13) e Ravenna (3). Nei primi sei mesi del 2024, il totale dei carichi arrivati nella penisola ammontava, invece, a 93, di cui il 33,3% giunto dall'America, il 31% dal Qatar e il 29% dall'Algeria.

28 mld m³

Capacità di rigassificazione

È la capacità di rigassificazione annua in miliardi di metri cubi da quando è entrato in esercizio anche il rigassificatore galleggiante di Snam a Ravenna. Se impiegata totalmente sarebbe in grado di coprire il 40-45% della domanda gas 2024. Con questi numeri, l'Italia vanta la terza capacità di rigassificazione dell'Unione Europea dopo la Spagna (oltre 67 miliardi di metri cubi all'anno) e la Francia che può contare, infine, su un'asticella complessiva di circa 41 miliardi di metri cubi annui.



Infrastrutture. Il terminale di rigassificazione di Snam ormeggiato a Ravenna



Real Estate 24

Direttiva green,
i modelli adottati
dai Paesi europei

Voci — a pag. 19

Entro il 31 dicembre
i governi sono chiamati
a presentare il piano
di riqualificazione
del parco immobiliare

Edifici e ristrutturazione green: i modelli adottati dagli Stati Ue

Direttiva Ecbd. Dal consulente in Germania ai divieti della Francia fino ai finanziamenti agevolati in Irlanda: i piani messi in atto per riqualificare gli edifici e migliorare l'efficienza energetica

Maria Chiara Voci

In attesa della scadenza del 31 dicembre 2025 – data entro cui i governi europei sono chiamati a presentare alla Commissione il primo piano di ristrutturazione degli edifici, dando avvio all'attuazione della Direttiva Ecbd 2024 – inizia ad emergere la rotta scelta dai diversi Stati. Dalla pianificazione tedesca, lituana e spagnola ai divieti francesi, passando per il pragmatismo ceco, le vie intraprese dai singoli Paesi per spingere sulla transizione ecologica del costruito sono varie e, in alcuni casi, sono buone prassi a cui ispirarsi.

A scattare una fotografia aggiornata sullo stato di fatto è l'Efficient Building Europe, associazione industriale europea dedicata alla promozione dell'efficienza energetica all'interno di un documento che raccoglie una serie di linee guida utili all'implementazione dell'Ecbd. Un vademecum di indirizzo, che in Italia sarà diffuso da Renovate Italy, rete di soggetti imprenditoriali e no profit per la promozione della deep renovation, ed è anticipato da Il Sole 24 Ore del Lunedì.

Esempio da seguire sono, innanzitutto, quei Paesi che hanno deciso di disegnare vere strategie nazionali dettagliate e inclusive e di lungo periodo per trasformare gli obblighi europei in opportunità di sviluppo. È il caso, innanzitutto, della Slovacchia, che ha

puntato le sue carte su una consultazione pubblica e ha istituito un tavolo di lavoro con ben 32 entità, coinvolgendo non solo la politica, ma anche associazioni civiche, professionisti e università per disegnare una strategia di efficientamento nazionale. Per generare la massima inclusione, è stato creato un portale web, attraverso cui ogni cittadino può inviare commenti, tramite un processo standardizzato e un modulo elettronico. L'aspetto cruciale è che il Ministero ha l'obbligo di valutare ogni singola proposta ricevuta, integrando nella bozza finale le idee di innovazione raccolte dal basso. Un vero modello di democrazia partecipata. Significativa anche l'azione messa in campo dalla Lituania che, nell'elaborare il proprio piano strategico per l'efficientamento, non si limita a stimare solo il risparmio in termini di energia, ma analizza altri benefici monetizzabili e non, quali l'aumento del PIL, la crescita di valore degli immobili residenziali, il miglioramento della salute e della capacità lavorativa dei cittadini, la riduzione dei costi di riscaldamento per le fasce di popolazione vulnerabile, la maggiore indipendenza energetica del Paese, il rafforzamento del settore edile e dei produttori di materiali locali. Questo approccio aiuta a giustificare gli investimenti e a ottenere un più ampio consenso politico e pubblico.

Facilitare i privati che devono affrontare lavori di efficientamento è invece il focus su cui si concentra la Ger-

mania che, attraverso un "Sanierungsfahrplan" (Piano di Ristrutturazione), ha messo a disposizione dei committenti uno strumento, che grazie al lavoro di un consulente energetico, ha l'obiettivo di disegnare una "tabella di marcia" personalizzata sul singolo immobile per dettagliare quali lavori siano da affrontare, in quale ordine e, soprattutto, con quali sussidi e finanziamenti. Un approccio che rende la ristrutturazione un percorso chiaro e gestibile. Caso studio di eccellenza è anche quello della Danimarca, dove è stato il settore industriale a creare il modello di sportello unico (One-Stop-Shop) "BetterHome", iniziativa che guida il proprietario di casa attraverso l'intero processo di ristrutturazione, dall'idea iniziale alla consegna dei lavori, semplificando ogni passaggio e garantendo un risultato di qualità.

Norme e obblighi chiari e progressivi per spingere pubblico e privato a migliorare il patrimonio è la strada intrapresa da altre nazioni. Il Governo francese ha dichiarato guerra agli "alloggi-spazzatura" con una delle normative più severe d'Europa: il divieto di affitto per le case più energivore. A partire dal 2023, è diventato illegale affittare gli immobili più inefficienti. Il divieto si estenderà gradualmente alle classi energetiche G, F ed E entro il 2034. Sulla medesima strada, il governo regionale fiammingo, che ha legato l'obbligo di ristrutturazione all'atto di acqui-

sto. Dal 2023, chiunque compri una casa con una classe energetica bassa (E o F) deve per legge ristrutturarla entro cinque anni, portandola almeno in classe D. Lo scopo è raggiungere la classe A per tutti gli edifici entro il 2050, con tappe intermedie che rendono il percorso prevedibile per il mercato.

Anche la migliore delle strategie fallisce senza un adeguato supporto finanziario e burocratico. I Paesi più efficaci sono quelli che hanno saputo crea-

re programmi di finanziamento accessibili e sportelli unici che guidano i cittadini passo dopo passo. Spicca, in particolare, la Repubblica Ceca, che con un programma dal nome evocativo "Ristruttura la casa della nonna" è riuscito a creare un mix vincente di sussidi e prestiti, offrendo bonus fino al 50% pagati in anticipo, per bypassare il problema della liquidità iniziale. Per la parte restante, i cittadini possono accedere a prestiti a tassi di interesse calmierati

e ci sono opportunità maggiorate per chi ha figli o vive in aree svantaggiate.

Così anche l'Irlanda, tramite la propria agenzia energetica (SEAI), ha lanciato il programma di prestiti a basso costo Home Energy Upgrade Scheme, sostenuto da garanzie pubbliche e fondi europei. I cittadini possono ottenere fino a 75mila euro a tassi di interesse molto inferiori a quelli di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL SITO

Dal caro affitti al crowdfunding immobiliare.

Sono tra gli approfondimenti per gli operatori sul sito del Sole 24 Ore: ilsole24ore.com/sez/casa



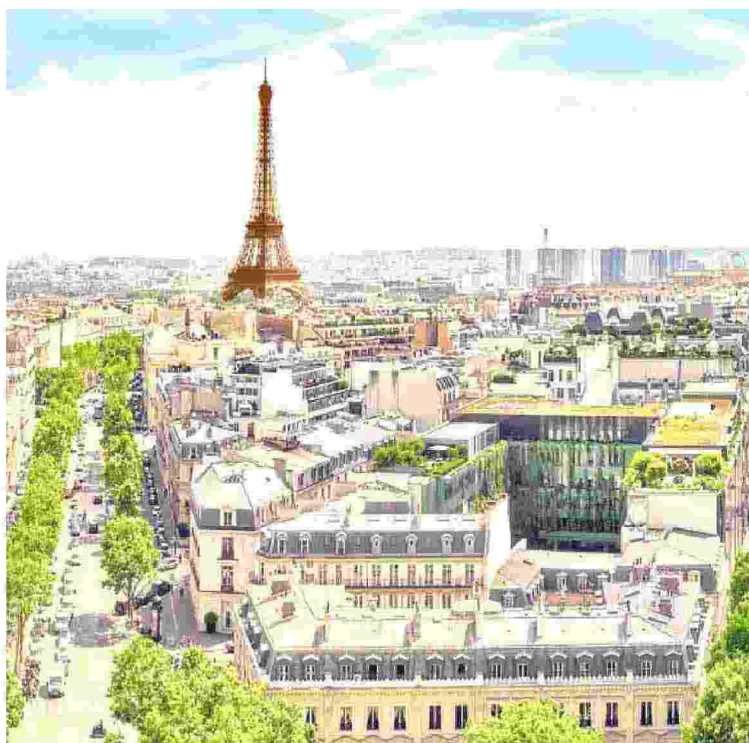
NELLA NEWSLETTER

Ogni venerdì Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Iscrizioni su: <https://ecommerce.ilsole24ore.com/shopping24/real-estate-z-re.html>

VERSO L'ATTUAZIONE

Le azioni in Europa

- Pianificazione strategica con Piani nazionali dettagliati (Germania, Slovacchia, Spagna)
- Obblighi normativi progressivi legati all'acquisto o al divieto di affitto per le case meno efficienti (Francia, Belgio - Fiandre)
- Strumenti di guida per i cittadini come passaporti di ristrutturazione e certificati energetici (Germania, Portogallo, Paesi Bassi)
- Finanziamenti innovativi con programmi che combinano sussidi anticipati e prestiti a tassi agevolati (Repubblica Ceca, Irlanda, Francia)
- Sportelli Unici (Oss), punti di riferimento per semplificare il processo (Danimarca, Bulgaria)



Francia. Il divieto di affitto delle case più energivore si estenderà alla classe E



PROFESSIONI

Sanità, così le Casse investono sull'assistenza

È molto variabile l'offerta delle Casse di previdenza dei professionisti per l'assistenza sanitaria. Gratis sono disponibili pacchetti base per la non autosufficienza e il caso morte. Ma i costi aumentano.

Micardi e Uva — a pag. 17

Sanità, ecco come le Casse investono sull'assistenza

Welfare. Tutti gli enti di previdenza offrono un pacchetto base gratuito per la non autosufficienza e il caso morte ma i costi sono in aumento: franchigie più alte e premi, in parte, a carico degli iscritti

Federica Micardi
Valeria Uva

Sono coperture a geometria variabile quelle di cui beneficiano gratuitamente i professionisti delle Casse di previdenza private, insieme con l'iscrizione.

Ogni Cassa, infatti offre alcune tra le assicurazioni più frequenti tra Asi (Assistenza sanitaria integrativa), Ltc (Long term care) e Tcm (Temporanea caso morte) decidendo in piena autonomia quanto riesce a investire per le coperture dei propri iscritti. E anche quanto estesa è questa copertura, ovvero quali eventi sono compresi, con quali franchigie e massimali. Per avere un'idea del puzzle, basta guardare la tabella a lato che indica le assicurazioni collettive scelte nel 2024 dalle Casse che hanno acquistato le polizze Emapi (Ente di mutua assistenza per i professionisti italiani) e i costi sostenuti. Senza contare che alcuni enti hanno scelto di non ricorrere a Emapi e hanno polizze autonome.

Il risultato è molto variabile: conta, da un lato, la capacità di spesa dell'ente, ma dall'altro comincia anche a pe-

sare il pregresso, ovvero "la storia" dei sinistri accumulati negli anni che aumenta i premi e rende più difficile per le Casse trovare polizze a prezzi accessibili. Anche perché con le difficoltà di accesso al Servizio sanitario nazionale, che si sono aggravate dopo il Covid, e la maggiore informazione cresce anche il ricorso dei professionisti a queste protezioni, tanto che questa platea è ormai un player importante nel campo assicurativo.

L'Emapi

Emapi è un'associazione senza scopo di lucro fondata nel 2007 da 17 casse di previdenza (su 18) in rappresentanza di 1,3 milioni di iscritti. Si occupa di reperire sul mercato le coperture sanitarie per i professionisti, selezionando, con gara europea, la compagnia con la migliore offerta. Sono tre i prodotti principali: assistenza sanitaria integrativa (che di base copre grandi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi), long term care e temporanea caso morte. Più una polizza infortuni, attivabile, però, su base volontaria dal singolo professionista. Le tre polizze base sono coperture collettive, uguali per tutti. Ma le Casse possono "allargare" la protezione.

Ad esempio per la Ltc (la polizza

collettiva più grande in Italia con oltre 750mila assicurati) oltre alla copertura collettiva di base (1.350 euro di rendita mensile in caso di non autosufficienza) le Casse possono sottoscrivere anche integrazioni collettive per aumentare la rendita fino a 2.025 euro. Lo hanno fatto, ad esempio, Enpacl per i consulenti del lavoro, Eppi per i periti industriali. E a sua volta anche l'iscritto può farlo pagando un premio in più.

Tutte le coperture sono modulari, compresa quella sanitaria. Che però, complice la maggiore richiesta di sanità privata, sta diventando sempre più difficile da garantire: la gara Emapi per il 2025 è andata deserta due volte ed è stata aggiudicata solo alla terza tornata, a Poste Assicura, ma aumentando l'importo a base d'asta del 25 per cento. Con il risultato che l'ente ha dovuto prevedere per la prima volta franchigie e scoperti a carico dei beneficiari. Dalla totale copertura dei costi per grandi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi con ricoveri in strutture convenzionate, da quest'anno sono state introdotte franchigie da 300 a 2mila euro e uno scoperto del 15 per cento (fino a 6mila euro per strutture fuori dalla rete convenzionata). Ma le Casse possono acquistare un

“pacchetto franchigie” che riduce a 500 euro franchigie e scoperto nelle strutture di rete e arriva al massimo a 2mila fuori rete. Ne beneficiano gli psicologi di Enpap, i consulenti del lavoro di Enpacel e i periti industriali di Eppi. Da quest’anno Enpaia ha esteso ai periti agrari l’Asi e la Ltc.

«I costi per la sanità integrativa stanno aumentando - conferma il presidente Emapi, Nunzio Luciano - ma possiamo difenderci rafforzando le sinergie tra le Casse, facendo crescere i volumi infatti otteniamo prezzi più vantaggiosi». Emapi sta anche valutando di gestire in house alcuni servizi: «ad esempio i sinistri - aggiunge Luciano - per avere una nostra base dati che ci consenta di monitorare meglio andamenti e scostamenti significativi». L’ente punta anche a integrare la Ltc fornendo assistenza domiciliare, in parte gratuita e in parte con contributo dell’iscritto. «Ma servono incentivi, anche fiscali, per garantire le prestazioni - commenta il presidente -. D’altro canto con queste polizze, lo Stato risparmia sui costi dell’assistenza».

Le scelte delle Casse

L’aumento dei costi si riflette sulla

politica di welfare degli enti. Così ad esempio Cassa forense da quest’anno gestisce in proprio la Ltc, con un premio da 119 euro a iscritto, che garantisce una rendita vitalizia di 1.500 euro in caso di necessità. È in proprio anche la Polizza salute con franchigie e scoperti rivisti «in considerazione sia dell’andamento del mercato assicu-

rativo, sia delle risultanze dei dati di gestione relativi al rapporto sinistri/premi» si legge sul sito.

Cassa dottori commercialisti ha acquistato l’Asi con Poste assicura tramite gara così da ampliare la copertura con il pacchetto di prevenzione oncologica, la Telemedicina e il pacchetto maternità, garantire una maggior capillarità sul territorio delle strutture convenzionate e includere tra i soggetti tutelati i pensionati non attivi (entro determinati limiti di età).

Anche Inarcassa (ingegneri e architetti), che da oltre 20 anni assicura i propri iscritti, ha acquistato la polizza Asi sul mercato, spendendo 23,3 milioni per 165.900 iscritti; dal 2024 ha anche introdotto un sussidio per la non autosufficienza che riconosce 300 euro al mese; nel 2024 ha erogato 32 sussidi per circa 70 mila euro.

Ha scelto la strada del mercato an-

che Cassa geometri, che accanto alla copertura di grandi interventi chirurgici ed eventi morbosi offre ai propri iscritti (oltre 73mila) il rimborso delle spese mediche e dal 2021 il check up gratuito che prevede analisi e visite specialistiche (molto utilizzato dagli iscritti); la spesa complessiva nel 2024 supera i 7 milioni di euro.

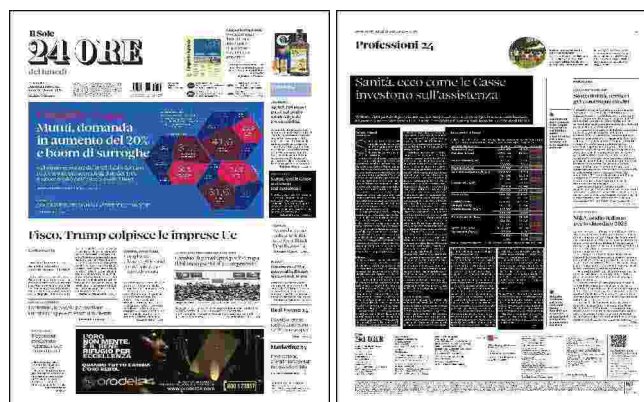
Una copertura sanitaria ad ampio spettro - senza franchigie per i servizi in rete - è quella acquistata da Reale Mutua dalla Cassa del notariato che per l’Asi dei propri 5.073 iscritti - caratterizzati da requisiti peculiari e un’età media elevata sia tra gli iscritti attivi che tra i pensionati - ha speso 5,8 milioni nel 2024.

Il caso

Grazie alla polizza Asi l’ex direttore di Enpap Federico Zanon ha potuto fare un intervento cardiocirurgico delicato, scegliendo il chirurgo, il centro di eccellenza dove operarsi, la data dell’intervento. Emapi ha anticipato subito l’80% del costo complessivo, pari a 31mila euro, «a pratica conclusa - spiega Zanon, che ha voluto raccontare la sua esperienza sui social- la spesa che resterà a mio carico è di 2mila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Le coperture Emapì

Polizze collettive attivate nel 2024 dalle Casse con Emapì, per importo (in euro) versato dalla Cassa ad Emapì, n. assicurati e tipo di copertura

PROFESSIONISTI E CASSA	IMPORTO	N. ASSICURATI	COPERTURA
Geometri (Cipag)	1.066.858	65.690	TCM
Psicologi (Enpap)	7.066.458	82.810	ASI
	612.074	79.619	TCM
Commercialisti (Cdc)	1.252.617	75.187	LTC
	1.286.808	75.942	TCM
Ragionieri (Cnpr)	283.303	18.171	TCM
Consulenti del lavoro (EnpacI)	2.643.322	25.224	ASI
	487.185	25.042	LTC
	192.340	24.709	TCM
Farmacisti (Enpaf)	6.538.871	111.368	ASI
	1.460.545	100.968	LTC
	807.062	103.256	TCM
Avvocati (Cf)	268.225	239.667	LTC
	1.733.993	229.103	TCM
Medici (Enpam)	6.624.703	479.320	LTC
Biologi (Enpab)	1.506.136	19.700	ASI
Periti industriali (Eppi)	1.195.309	12.035	ASI
	284.199	14.075	LTC
Pluricategoriale (Epap)	900.132	16.426	ASI
	229.723	17.028	LTC
	121.219	17.155	TCM
Agenti (Enasarco)	4.313.485	186.184	ASI
Agrotecnici (Enpaia)	73.276	1.109	ASI
	24.860	1.739	LTC
	3.848	1.108	TCM

Note: ASI: Ass. Sanitaria Integrativa, LTC: Long Term Care, TCM: Temporanea Caso Morte. Fonte: Emapì



I GIOVANI ARCHITETTI GIAPPONESI MOSTRANO UN NUOVO STATUS

**MOLTI GIOVANI
PROFESSIONISTI
FANNO DEL LORO
LUOGO DI LAVORO
UNA VETRINA
APERTA ALLA CITTÀ**

Make Do with Now.
**Nuovi orientamenti dell'ar-
chitettura giapponese**
Mendrisio (Svizzera),
Teatro dell'Architettura
Fino al 5 ottobre

Mendrisio

di **Fulvio Irace**

Un'economia stagnante se non in recessione; un calo demografico impressionante che denuncia scarsa fiducia nel futuro; una percentuale di case vuote che si avvia a raggiungere il 30% delle abitazioni; disoccupazione giovanile ai massimi; traumi territoriali effetto del cambiamento climatico... L'Italia? No: il Giappone, la nazione che più di tutte, dal Dopoguerra ha incarnato il ruolo di potenza industriale globale nata dalle ceneri del suo perduto impero: il Paese delle trasformazioni più radicali, delle innovazioni più intelligenti, dell'architettura più audace, della (relativa) pace sociale.

È il ritratto crudo e istruttivo che ci fornisce questa bella mostra al Teatro dell'Architettura di Mendrisio – la vetrina espositiva della celebre Accademia del Ticino – prodotta dallo Swiss Architecture Museum e curata da Yuma Shinoara, giovanissimo editor di architettura e urbanistica, laureato alla Columbia University di New York. È un esponente della Generazione Z (i nati degli anni 90) di cui a Mendrisio si raccontano pensiero, progetti, preoccupazioni e modi di vita che, senza molti sforzi, si potrebbero estendere a molti Paesi dell'Europa d'oggi, Italia inclusa.

Chi ricorda l'edizione 2023 della Biennale di Architettura di Venezia troverà conferma nella lettura proposta da Leslie Lokko quando descriveva "The laboratory of the Future" come un multiverso di rapide e radicali trasformazioni che includono anche (e forse soprattutto) una modalità (una filosofia?) di comportamenti che rifiutano sia l'accettazione dello stato di fatto che l'allontanamento nella consolatoria bolla del linguaggio d'autore.

Come spiega Shinoara, «a

quasi vent'anni dal momento in cui l'architettura giapponese era celebrata a livello mondiale sotto l'egida di una "Nuova Innocenza", l'insieme delle tendenze attuali nel Paese è ispirata a una politica estetica profondamente rinnovata, che non teme di accogliere l'imperfezione». Una bella sfida per il Paese che ha fatto dell'affidabilità tecnica e dell'esecuzione perfetta il punto di forza dell'architettura e del design, sinonimi di affidabilità a prova del tempo.

Nell'impossibilità di trovare spazio in un sistema produttivo basato sulla gerarchia e sullo stato quasi istituzionale dell'industria, i nuovi architetti si sono ritirati in aree di assoluta marginalità. Una sorta di guerriglia propositiva per dimostrare che anche nella marginalità esistono aree di resistenza capaci di ribaltare la debolezza in un inedito punto di forza. Lavorando dalle periferie (visto che l'accesso progettuale alle grandi città è limitato da fattori politici ed economici ed è in completa balia delle grandi imprese o, che poi è lo stesso, di un manipolo selezionato di archistar) hanno imparato a sfruttare le lacune del sistema, assumendosi ruoli sottovalutati.

Come i vietcong combattevano sabotando le reti nemiche, facendo saltare ponti e dighe e costruendo tunnel, i giovani giapponesi minano le basi del sistema, proponendo un ripensamento sul reale significato della pratica architettonica. Meno costruzioni, più ricostruzioni; riadattamenti al posto di interventi; ridimensionamento del mito della tabula rasa; lavoro sull'ambiente urbano includendo spazi pubblici in fabbriche private; ricorso creativo all'uso di materiali di scarto o di riciclo; lavoro manuale in cantiere fianco a fianco con gli operai; proposizione di idee anche senza committenti; normalizzazione invece che specializzazione, ecc.

Agendo come attivisti (i *practitioners*, di cui parlava la Lo-

kkō), stanno innescando una rivoluzione che farà scuola anche da noi (vedi, ad esempio, l'Actor-Network Theory di Bruno Latour) revocando in dubbio il modello tradizionale dello studio di architettura: quelle mega-factory del progetto (tanto reclamizzate anche a Milano) dove centinaia di giovani collaboratori, come galline ovaiole, disposti in ordinate fila davanti al computer, passano intere giornate in una parcellizzazione del lavoro che genera ansia, frustrazione, depressione. Le piccole pratiche portate avanti con difficoltà e con pari entusiasmo sono un attacco determinato e consapevole all'idea dell'architetto come autore unico, avvolto e garantito dal carisma salvifico di una firma come logo, su cui il gorgoglio dei media alimenta il mito di una genialità senza conseguenze.

Ci piacciono questi colletti-vi, ci piacciono questi modelli esposti nel grande tondo del Teatro dell'Architettura, ci piace anche la sfida che l'Accademia, un hub di celebrità del progetto, ha posto in qualche modo a sé stessa, mostrando ai suoi futuri architetti che esistono altri mondi possibili, dove il successo professionale non coincide con la fama, ma con la soddisfazione di un lavoro ben fatto.

Anche qui arriva una bella lezione: in mancanza di opportunità di sperimentazione attraverso gli incarichi tradizionali, per mettere alla prova le loro idee molti giovani giapponesi si mettono in mostra senza intermediazioni: fanno del luogo in cui vivono e lavorano una vetrina aperta al quartiere che lo circonda. Escono così dall'ombra, esibendo senza veli la loro vita. Come spiega Shinoara: «Non più appagati dall'immaginare nuovi modi di abitare e lavorare seduti al tavolo da disegno, diventano essi stessi modelli di stili di vita diversi, conferendo così un nuovo status al ruolo dell'architetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ

Atenei, 169 nuovi corsi: sul podio salute, digitale e sostenibilità

Le proposte di attivazione che hanno ottenuto il disco verde del Consiglio universitario nazionale sono 81 lauree triennali, 87 magistrali e una professionalizzante (Tecnologie dei sistemi ristorativi a Torino), promosse da 62 atenei. La sanità registra 33 nuove proposte, complice forse l'introduzione del semestre aperto per Medicina. La parola chiave digitale ritorna 11 volte, con il green al terzo posto.

Eugenio Bruno — a pag. 10

IL RESTYLING

169

Nuovi corsi di laurea

Tra le 169 proposte di attivazione accettate dal Cun ci sono 81 lauree triennali, 87 magistrali e una professionalizzante promosse da 62 atenei diversi

4.502

Adeguamenti tabellari

Il restyling in vista del 2025/26 ha coinvolto altri 4.502 corsi che hanno subito adeguamenti tabellari: i primi 2.372 in modalità semplificata; gli altri 2.130 in forma più complessa

Dalle università 169 nuovi corsi: salute in testa, poi il digitale

Le proposte per il 2025/26. In rampa di lancio per l'anno prossimo una new entry tra le lauree professionalizzanti, 81 triennali e 87 magistrali

Eugenio Bruno

Salute e digitale. Digitale e salute. Gira e rigira sono questi i due assi intorno ai quali ruota la maggior parte delle nuove lauree attivate dagli atenei italiani in vista dell'anno accademico 2025/26. Con il green nel ruolo, anch'esso ormai tradizionale, di terzo incomodo. A dirlo è la mappa (pubblicata qui accanto) con le proposte di attivazione che hanno ottenuto nei mesi scorsi il disco verde del Consiglio universitario nazionale (Cun) e che, di fatto, rappresentano un'opzione in più per tutte le aspiranti matricole che in questi giorni stanno decidendo dove e come proseguire la loro formazione. Tenendo anche presente che il restyling dell'offerta formativa messa in campo dalle nostre università stavolta si annuncia più ampia del solito, visto che altri 4.500 corsi circa hanno adeguato il loro ordinamenti come richiesto dalla riforma delle classi di laurea prevista dal Pnrr.

I nuovi corsi

Se escludiamo le repliche di quelli esistenti e attivati magari in una nuova sede, sono 169 i nuovi corsi in arrivo. In particolare, si tratta di 81 lauree triennali, 87 magistrali e una professionalizzante (Tecnologie dei sistemi ristorativi a Torino) promossi da 62 atenei diversi. L'università più attiva è Enna Kore con 17 proposte di attivazione accettate dal Cun, seguita dalla telematica San Raffaele di Roma con sette e da Unical con sei, che completano il podio e precedono un quartetto di istituzioni accademiche con cinque new entry a testa: Cagliari, Parma, Pisa e Roma Tor Vergata. Passando invece alle classi di laurea più gettonate, tra le triennali, spicca la cosiddetta "L/SNT/3" delle professioni sanitarie tecniche e, tra le magistrali, la "LM 51" in Psicologia.

I sentieri più battuti

Sul piano dei contenuti trova conferma lo scenario che abbiamo anticipato sul Sole 24 Ore del 10 marzo scorso. Il sentiero più battuto dai rettori resta la salute, complice forse l'introduzione del semestre aperto per Medicina che prova a offrire nuova linfa all'intera area biomedica,

sanitaria, veterinaria come piano B per chi non riuscirà ad accedere al secondo semestre. L'intero comparto sanitario registra 33 nuove lauree in rampa di lancio. Di queste 21 si riferiscono alle professioni sanitarie triennali, cinque alle professioni sanitarie magistrali, cinque a Medicina e due a Veterinaria. Più un altro plotoncino di Ingegnerie che gravitano nello stesso ambito: tre corsi di Ingegneria biomedica (a Enna Kore, Roma San Raffaele e Campania Luigi Vanvitelli), uno di Ingegneria elettronica e biomedica (alla Mediterranea di Reggio Calabria) e uno di Ingegneria delle biotecnologie per la salute (a Siena).

La seconda parola chiave più ricorrente tra i titoli dei nuovi corsi è il digitale che ritorna 11 volte. Nelle declinazioni più disparate: da Scienze sociali e dati digitali di Padova a Data analytics, Economia e Tecnologie digitali di Bergamo; da Innovazione organizzativa, digitale e amministrativa della Pa di Parma a Intelligenza digitale e gestione del cambiamento di Pisa. Se al gruppo aggiungiamo le altre cinque attivazioni di intelligenza artificiale (o Ia) - abbinata, di volta in volta, all'In-

gegneria informatica come fa la San Raffaele di Roma, all'Analisi dei dati per le scienze della salute come avviene alla Humanitas university, alla Chimica come succede a Urbino o alle Scienze archivistiche come ha deciso l'università della Tuscia - e le quattro in *data science* il peso specifico della componente digital cresce ulteriormente. Finendo quasi per raddoppiare l'altro protagonista ricorrente degli ultimi anni accademici: il green.

Stavolta alla voce sostenibilità o sostenibile registriamo nove lauree. Più due in zona ambiente (Meteorologia ambientale e fisica del clima a Trento e Ingegneria ambientale per la transizione ecologica a Venezia Ca' Foscari), che completano la minipattuglia "verde".

L'offerta complessiva

Le nuove richieste di attivazione sono solo uno degli elementi di novità del prossimo anno accademico.

Per effetto della riforma delle classi di laurea contenuta nel Pnrr e destinata, ad esempio, a evidenziare meglio gli sbocchi occupazionali altri 4.502 corsi hanno subito adeguamenti tabellari: i primi 2.372 in modalità semplificata; gli altri 2.130 in forma più complessa. Un restyling che ci pare a sua volta degno di nota, nell'ottica di una scelta del corso universitario orientata e consapevole da parte degli studenti e delle studentesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

La mappa delle novità

BARI

Economia e management delle pubbliche amministrazioni; Scienze delle decisioni

BARI Politecnico

Ingegneria della Mobilità Sostenibile; Ingegneria Gestionale per l'Innovazione; Scienze dell'Architettura per il Patrimonio

BERGAMO

Data analytics, Economia e Tecnologie digitali; Ingegneria delle tecnologie per l'elettronica e l'automazione; Progettazione di contesti di vita accessibili ed inclusivi; Welfare management e innovazione sociale

BOLOGNA

Medicina Veterinaria



BOLZANO

Pratiche Creative e Critiche Contemporanee; Scienze alimentari ed enogastronomiche; Sistemi agricoli intelligenti e sostenibili in aree montane; Tecnologie Smart per lo Sport e la Salute

BRESCIA

Business and Economics; Economia e gestione delle imprese culturali e creative; Scienze politiche e sociali

CAGLIARI

Biotecnologie Marine e degli Ecosistemi Acquatici; Cinema, musiche, teatro; Logopedia; Management delle destinazioni e del turismo culturale; Servizio Sociale e Innovazione

CALABRIA

Fisioterapia, Ingegneria civile per la rigenerazione infrastrutturale; Linguaggi della comunicazione e dello spettacolo; Scienze e tecniche psicologiche; Scienze storiche e del Patrimonio culturale; Scritture, immagini, media digitali

CAMERINO

Scienza e Innovazione del Cibo

Campania

Ingegneria Biomedica; Medicina e Chirurgia; Scienze riabilitative delle professioni sanitarie

CASSINO

Scienze e tecniche psicologiche

CATANZARO

Scienze Chimiche e Cosmetiche; Scienze della formazione primaria; Sociologia e servizio sociale

CHIETI-PESCARA

Data Analytics per l'Economia e la Società; Osteopatia; Psicologia Giuridica e Criminologica; Scienze e Tecnologie Cosmetiche

ENNA - Kore

*Biologia; Biotecnologie; Dietistica; Fisioterapia; Igiene dentale; Ingegneria Aerospaziale; Ingegneria Biomedica; Logopedia; Ostetricia; Scienze infermieristiche e ostetriche; Scienze pedagogiche per la consulenza e la progettazione educativa; Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali; Tecnica della riabilitazione psichiatrica; Tecniche di

fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare; Tecniche di laboratorio biomedico; Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia; Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva

FERRARA

Design di prodotto e servizio per la cultura e la salute

FIRENZE

Logica, filosofia delle scienze e metodi della ricerca

FOGGIA

Comunicazione per le imprese e le istituzioni pubbliche; Manager e giurista d'impresa; Scienze del servizio sociale professionale

GENOVA

Ingegneria Meccanica per l'Automazione; Lingue e comunicazione interculturale per le istituzioni e le imprese; Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione

MARCHE - Politecnico

Scienze motorie per la salute e l'invecchiamento attivo (Healthy Ageing)

MESSINA

Archeologia e Storia dell'arte

MILANO

Neuropsicologia clinica e sperimentale; Scienza sociale e politica computazionale; Teatro, Arti, Letterature. Studi internazionali sull'intermedialità

MILANO - Bicocca

Economia e scienze per la sostenibilità ambientale; Economia e tecnologie per la sostenibilità; Scienze fisiche per le tecnologie innovative

Milano - Cattolica

Management della sanità; Scienze e tecniche del benessere e dello sport; Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare

MILANO - Humanitas

Analisi dei dati e intelligenza artificiale nelle scienze della salute; Osteopatia



MILANO - San Raffaele

Osteopatia; Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia

MODENA E REGGIO EMILIA

Ingegneria Energetica

MOLISE

Economia Pubblica e Sanitaria

NAPOLI - Parthenope

Medicina e Chirurgia; Sustainable Blue Economy

NAPOLI - Federico II

Biologia per One-health; Patrimonio Culturale; Storia delle Arti e Museologia; Società digitale, innovazione sociale e cittadinanza globale

PADOVA

Osteopatia; Psicologia applicata del bambino e dell'adolescente; Scienze sociali e dati digitali

PALERMO

Ingegneria civile specialista delle pavimentazioni sostenibili

e resilienti; Lingue e traduzione per i servizi culturali e del territorio; Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua; Tecnologie e Diagnostica per la Conservazione del Patrimonio Culturale

PARMA

Data Science for Management; Global Studies for Sustainable Local and International Development and Cooperation; Innovazione Organizzativa;



Digitale e Amministrativa della Pa; Scienze Molecolari Avanzate per i Prodotti per la Salute; Storia, Critica e Linguaggi delle Arti e dello Spettacolo

PAVIA

Metodi e tecnologie per la storia dell'arte; Musicologia; Scienze giuridiche e innovazione

PERUGIA

Controllo di Qualità dei Prodotti per la Salute; Ingegneria gestionale

PIEMONTE - Orientale

Amministrazione, Servizi e Territorio

PISA

Educazione professionale; Intelligenza digitale e gestione del cambiamento; Scienze degli alimenti; Tecniche audiometriche; Tecniche di neurofisiopatologia

REGGIO CALABRIA

Ingegneria Elettronica e Biomedica

REGGIO CALABRIA per stranieri

Scienze Biologiche

ROMA - La Sapienza

Architettura - Interni e Allestimenti; Economia; Scienze Psicologiche

ROMA - Link Campus

Medicina Veterinaria; Scienze delle attività motorie e sportive; Scienze dell'Educazione e della Formazione; Scienze e tecniche psicologiche

ROMA - Luoma

Comunicazione digitale; Società, Impresa e Cultura; Pedagogia e progettazione socio-educativa

ROMA - San Raffaele*

Ingegneria Biomedica; Ingegneria Informatica e dell'Intelligenza Artificiale Applicata; Ingegneria Informatica e Intelligenza artificiale; Lingue e culture straniere per l'era digitale; Lingue e culture straniere per l'era digitale: scuola, società e professioni; Management, Diritto e Governance della Pubblica Amministrazione; Patrimonio Culturale in era digitale

ROMA - Tor Vergata

Biotecnologie Agrarie; Medicina e Chirurgia; Psicologia e Salute Mentale nel Ciclo di Vita; Scienza dei Materiali

ROMA - Tre

Ingegneria gestionale

ROMA - UniCamillus

Medicina e Chirurgia

ROMA - Uninettuno*

Scienze e Tecnologie della Mente

SALENTO

Fisica medica; Ingegneria gestionale; Management dei territori, delle aziende pubbliche e del turismo; Scienze infermieristiche e ostetriche

SALERNO

Nanotecnologie e fisica per la sostenibilità; Organizzazione, valutazione e supervisione dei servizi sociali

SASSARI

Economia, Impresa e Sostenibilità

SIENA

Ingegneria delle biotecnologie per la salute; Patrimonio culturale, territorio, turismo sostenibile; Scienze giuridiche del lavoro e della sicurezza

SIENA - Stranieri

Linguaggi, cooperazione e diversità

TERAMO

Biotecnologie

TORINO

Economia e finanza con data science; Moda e cultura d'impresa; Psicologia per lo sport e l'attività motoria; Scienze delle professioni sanitarie tecniche assistenziali; Tecnologie dei sistemi ristorativi

TRENTO

Lingue moderne nel turismo e nella cooperazione internazionale; Meteorologia ambientale e fisica del clima



TRIESTE

Political science - integration and governance; Psicologia sociale e cognitiva applicata; Scienze della Terra per lo Sviluppo Sostenibile

TUSCIA

Scienze archivistiche e IA

UDINE

Gestione e analisi delle decisioni aziendali

URBINO

Chimica con elementi di intelligenza artificiale; Comunicazione digitale per la cultura; Economics and management of cultural resources and territories; Lettere moderne;

VENEZIA - Ca Foscari

Economia e commercio; Economia e Gestione Aziendale; Ingegneria ambientale per la transizione ecologica

VENEZIA - Iuav

Curatela delle Arti e del Patrimonio in prospettiva interculturale

VERONA

Scienze giuridiche e criminologiche per la sicurezza e l'intelligence



I monitoraggi di Almalaurea incrociano i dati dei laureati con gli sbocchi lavorativi

Caccia alle lauree vincenti

Al top, ingegneria industriale, Ict, medicina e formazione

DI MARTINO SCACCIATI

A Chi ha in tasca una laurea magistrale in ingegneria industriale o in tecnologie Ict, specie se uomo e settentrionale, ha moltissime probabilità di trovare un lavoro entro un anno dalla fine dell'Università. Le laureate donne, con una laurea triennale in psicologia o design, in quello stesso anno fanno invece molta più fatica a entrare nel mondo lavorativo. È quello che emerge, in sintesi, dalla 27esima indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, condotta da Almalaurea nel 2024.

Lo studio, che ha coinvolto nel complesso 690mila persone, laureate (con lauree di primo e secondo livello) in 81 diversi atenei, è stato effettuato attraverso una tecnica mista di rilevazione. La prima modalità è la compilazione di un questionario inviato via e-mail. In caso di mancata risposta, il laureato è stato contattato per telefono. Per dar conto degli sviluppi lavorativi, le rilevazioni sono state fatte a 1, 3 e 5 anni dalla laurea.

I risultati? Quello fondamentale è che il possesso di una laurea è associato a una probabilità di trovare un lavoro che è la più alta negli ultimi 10 anni: il 78,6% di coloro che hanno conseguito

una laurea (triennale o magistrale) nel 2023, nel 2024 ha lavorato - e questo anche se una laurea di secondo livello offre il 47,5% di probabilità in più di essere occupati. Non solo: a tre e cinque anni dalla discussione della tesi, questa percentuale è salita e ha addirittura superato il 90%. La forte probabilità diventa, cioè, una sostanziale certezza di occupazione.

Non tutte le lauree, però, hanno offerto le medesime garanzie. A offrirne in assoluto di più sono ingegneria industriale e civile, informazione, medicina, farmacia, informatica, quelle in tecnologie Ict, architettura. Trovare lavoro è stato altrettanto semplice per i laureati dei gruppi agrario-forestale e ve-

terinario, scientifico, economico, educazione e formazione. Chi invece era in possesso di una laurea nel campo psicologico, giuridico, letterario-umanistico, arte e design ha dovuto affrontare non

poche difficoltà.

Queste difficoltà sono aumentate se si trattava di laureate donne (gli uomini hanno il 13,3% in più di probabilità di essere assunti) o di residenti nel Mezzogiorno: i laureati del Nord hanno quasi il doppio di probabilità in più (46,9%) di trovare un lavoro rispetto ai laureati al Sud. Tra i fattori che pesano rispetto alla possibilità di trovare un impiego vanno considerati anche il

punteggio negli esami (+10,6% per chi ha superato la media), la laurea terminata in corso (+12,5%), l'età (per ogni anno in più le probabilità di essere assunti decrescono del 3,5%), le esperienze di studio all'estero (chi le ha fatte ha il 7,9% di probabilità in più rispetto a

chi può vantare solo esperienze italiane) oppure l'essere stato uno studente-lavoratore: in questo caso si hanno il 35,2% di probabilità in più di trovare un lavoro rispetto a chi ha studiato e basta. Altrettanto importante è padroneggiare gli strumenti informativi (19,7% di probabilità in più).

Quali sono state le forme contrattuali più diffuse? All'interno di una tendenza che vede un aumento delle stabilizzazioni, a un anno dalla fine dell'Università, il 39,5% dei laureati di primo livello e il 29,8% dei laureati di secondo livello ha firmato un contratto a tempo indeterminato. Mentre quelli a tempo determinato sono stati, rispettivamente, il 28 e il 23,6%. Il 10,4% degli occupati di primo livello ha lavorato

in proprio (8,3% con laurea di secondo livello). Il 15,3% di chi era in possesso di una laurea triennale e il 22,3% di chi ha conseguito una laurea magistrale ha lavorato con un contratto formativo, formula che nell'ultimo anno ha tuttavia fatto registrare un calo (-2,2% per i laureati

di primo livello, -2,7% per quelli di secondo).

Sono, invece, in crescita gli importi delle retribuzioni mensili nette: a un anno dalla laurea, ammontano a 1.492 euro chi ha una laurea triennale e a 1.488 euro i laureati magistrali. Cifre che, a cinque anni dal conseguimento del titolo, salgono rispettivamente a 1770 e a 1847 euro. Una laurea magistrale, d'altronde, assicura in media un vantaggio nella retribuzione di 76 euro netti al mese. Gli uomini, poi, percepiscono in media 59 euro in mese in più rispetto alle colleghe donne. I settori in cui si guadagna di più sono quello creditizio (+264 euro), l'industria metalmeccanica e meccanica di precisione (+177 euro), la sanità (+157 euro). In tutti i settori, infine, dopo il calo del 2023, hanno ripreso a crescere le percentuali degli intervistati che svolgono la propria attività lavorativa in smartworking: 17,6% dei laureati di primo livello, 30,85 tra quelli di secondo livello.

— © Riproduzione riservata —

Chi invece era in possesso di una laurea nel campo psicologico, giuridico, letterario-umanistico, arte e design ha dovuto affrontare non poche difficoltà



PARLA LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE, GULINO

I ragazzi tra solitudine e sensazione di fallimento «Fondamentale inserire lo psicologo nelle scuole»

GABRIELE GIANNETTI

Negli ultimi anni è diventato sempre più comune imbattersi sui social media in esperti di crescita personale, motivatori e abili divulgatori di teorie sul benessere dell'individuo. Una vera esplosione di contenuti, spesso poco attendibili, ma che risponde a una sempre più diffusa realtà: in Italia crescono, specialmente tra i giovani, fenomeni di disagio psicologico con la conseguente richiesta di aiuto. A confermare la tendenza, nel maggio scorso, è stato Telefono Amico Italia che ha pubblicato i dati 2024, dove emerge come le ore di ascolto nell'ultimo anno siano state oltre 22mila, a fronte di quasi 110 mila contatti. L'Associazione spiega come la categoria in crescita rispetto agli scorsi anni sia proprio la fascia 26 e i 35 anni (ovvero il 27% tra coloro che utilizzano WhatsApp per chiedere supporto), e quella tra i 15 e i 18 anni (12,6% di chi contattata via mail).

Tra le principali forme di disagio emerge la sensazione di solitudine, fenomeno indagato anche dal centro di ricerca Ipsos al Festival internazionale dell'Economia 2025, che lo posiziona al secondo posto tra le emozioni più intense provate nell'ultimo mese dalla macro-generazione 16-35 anni, preceduta solo dalla sensazione di fallimento; ed è sempre il "sentirsi soli" a risultare al primo posto tra i sentimenti che la stessa generazione ritiene di provare con maggiore intensità rispetto ai propri genitori quando avevano la medesima età.

«Nel giovane-adulto abita una sorta di senso di vuoto di chi vive il tempo presente sempre allo stesso modo, tutti i giorni, e vede il futuro come qualcosa di impossibile da immaginare. A loro dovrebbe essere offerto aiuto nel riuscire a pensare a una propria collocazione nel mondo», spiega la dottoressa Maria Antonietta Gulino, presidente del consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop) e promotrice dello psicologo di base, figura finora presente solo a livello regionale e che martedì scorso si è vista introdotta dal ministero della Salute nel Piano di azione nazionale sulla Salute mentale 2025-2030 trasmesso alla Conferenza unificata Stato-Regioni per l'approvazione.

Per la presidente del Cnop, a causare l'attuale aumento di casi di disagio psicologico troviamo anzitutto il periodo della pandemia, durante la quale sono stati disattivati rapporti personali sostituiti nel tempo con le connessioni online: «Quando oggi le relazioni sono instabili si crea un vuoto che si tende a colmare con il digitale da non demonizzare, ma se diventa l'unico mezzo di relazione è come se ci portassimo il mondo dentro casa, an-

ziché il contrario». Gli ultimi dati Ocse confermano la tendenza, evidenziando come il 70% dei bambini di quarta elementare possiede già un proprio cellulare, mentre il 17% dei quindicenni ammette di sentirsi nervoso quando non ha accesso ai propri dispositivi.

Secondo aspetto, il contesto socio-culturale. Per Gulino «viviamo in una società dove arrivano in continuazione notizie di guerre, crisi ambientali ed economiche che i giovani vivono come una sorta di ostilità nei loro confronti che li inibisce dal desiderio di costruirsi e crescere, nella società come a casa».

Già, la casa, primo delicato luogo di crescita e sviluppo, a volte terreno fertile per il verificarsi di alcuni fenomeni di disagio psicologico, proprio come la solitudine: «La famiglia è fondamentale, ma se si vive correndo e si cena collegati alla rete, come faccio a vietare a mio figlio il telefono? Bisogna stimolare la relazione fin da piccoli», sottolinea l'esperta, evidenziando come per questa serie di cause sia importante la figura dello psicologo nelle scuole e dello psicologo di base, la cui proposta di legge risale al 2023 e che va nella direzione di una presa in carico della salute sempre più integrata: «È da tempo che stiamo lavorando affinché venga riconosciuta a livello nazionale la figura dello psicologo di assistenza primaria da inserire accanto al medico di base e al pediatra - commenta -. L'intervento precoce e integrato con i colleghi specialisti offre una risposta più adeguata alle esigenze della persona e risulta essere economicamente più sostenibile sia per il Servizio sanitario nazionale sia per i cittadini, perché potenzia la prevenzione e riduce i rischi di cronicità ed emergenze».

Ostacolo principale all'introduzione dello psicologo di base sono le risorse stanziate, nonostante i recenti passi in avanti, come l'importante via libera - il primo luglio scorso - al concorso pubblico per l'assunzione di mille psicologi nei servizi sociali e il recente disegno di legge, depositato in Senato, per l'introduzione strutturale dello psicologo scolastico: «Abbiamo apprezzato le novità di questi giorni, che vanno nella giusta direzione - afferma la presidente Gulino -, ora c'è bisogno di un'ulteriore spinta di chiarezza per l'organizzazione dei prossimi servizi psicologici e di coraggio per stanziare i fondi necessari a livello nazionale. Il disagio psicologico - conclude la presidente del consiglio dell'Ordine - ha rilevanza anche sociale perché ha effetto non solo sui singoli ma anche sui sistemi in cui siamo inseriti, famiglia, scuola, comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Il disagio cresce tra i 26-35enni e i 15-18enni. «Nel giovane-adulto abita un senso di vuoto, vivono il tempo presente allo stesso modo. A loro dovrebbe essere offerto aiuto nel riuscire a pensare a una propria collocazione nel mondo»



Maria Antonietta Gulino (Ordine degli psicologi)





LAVORO AUTONOMO

Forfettari, le regole per trattare
i rimborsi spese ricevuti dai clienti

Alessandra Caputo — a pag. 18

Forfettari, rimborsi spese in dichiarazione Cumulo con il reddito

Fisco. Per i professionisti in regime agevolato non vale l'esenzione dall'imponibile scattata da quest'anno per i contribuenti ordinari

Alessandra Caputo

I contribuenti che applicano il regime forfettario sono tenuti ad adempiere a specifici obblighi informativi, in fase di dichiarazione, compilando una apposita sezione del quadro RS del modello Redditi.

L'obbligo è stabilito dal comma 73 della legge 190/2014 e consente all'Amministrazione finanziaria di svolgere la propria attività finalizzata all'incremento della compliance dichiarativa e all'analisi del rischio anche per questi contribuenti privi di Isa.

I dati da indicare sono diversi a seconda che l'attività svolta sia di impresa o di lavoro autonomo; i professionisti, in particolare, devono indicare le spese relative ai consumi, vale a dire servizi telefonici, energia, carburanti e lubrificanti utilizzati per la trazione di autoveicoli. In occasione di Speciale Telefisco 2024, l'amministrazione finanziaria ha ricordato che il "costo" relativo a beni e servizi da indicare nel quadro RS deve essere indicato non solo tenendo conto della quota direttamente af-

ferente ai beni e ai servizi, ma anche tenendo conto dell'Iva addebitata sulle fatture di acquisto e che eventuali costi non documentati da fattura non vanno indicati.

La circostanza che una spesa sostenuta da un contribuente forfettario non sia documentata da una fattura è una fattispecie comune. Capita, infatti, che i contribuenti non richiedano l'emissione della fattura ritenendo che questa non sia indispensabile in quanto, per le peculiarità del regime, il costo non è deducibile e l'Iva non è detraibile.

La compilazione del quadro non è una opzione ma è obbligatoria in presenza di dati da comunicare; l'omissione comporta una sanzione amministrativa di 250 euro (ravvedibile).

I rimborsi spese

Documentare le spese sostenute rileva anche per ottenere i rimborsi da parte dei propri clienti. I rimborsi spese dei professionisti possono essere di due tipologie: la prima è quella dei rimborsi relativi a spese sostenute in nome e per conto dei propri clienti, ovvero

delle cosiddette spese anticipate. Ad esempio, quando un professionista forfettario anticipa il pagamento del contributo unificato per il deposito di un ricorso e poi riaddebita la spesa al proprio cliente. La seconda tipologia riguarda, invece, le spese sostenute in nome proprio per svolgere un incarico: è il caso di un professionista che acquista un biglietto del treno per raggiungere la città dove si terrà l'udienza per discutere un ricorso presentato per il proprio cliente.

L'agenzia delle Entrate, in passato, nella circolare 5/E del 2021 (che riguardava alcuni chiarimenti per l'attribuzione di un contributo a fondo perduto per l'emergenza da Covid-19) richiamando la circolare 58/E del 2001, aveva precisato che i rimborsi delle spese analiticamente addebitate al cliente dovevano essere assoggettati a tassazione tranne se riferiti a spese anticipate; la circolare precisava che queste modalità di tassazione, previste per i contribuenti ordinari, valevano anche per i forfettari.

Ma il Dlgs 192/2024 ha introdotto importanti novità: modificando, infatti, l'articolo 54 del Tuir

che disciplina la determinazione del reddito di lavoro autonomo per i professionisti in regime ordinario, il legislatore ha previsto l'esclusione dal reddito anche dei rimborsi di spese sostenute nello svolgimento di un incarico e analiticamente addebitate ai clienti.

Questa novità, tuttavia, riguarda l'articolo 54 del Tuir e non anche il comma 64 della legge 190/2014 che regola la determinazione del reddito per i contribuenti forfettari. L'applicazione a questi contribuenti, pertanto, non si ritiene possibile in assenza di una specifica previsione in tal senso. Anche se, a parere di chi scrive, questa previsione sarebbe condivisibile per via dell'applicazione del coefficiente di redditività ai compensi percepiti: il rimborso di una spesa analiticamente sostenuta, di fatto, non è un compenso ma, appunto, la semplice restituzione di una somma che il professionista stesso ha sostenuto per l'incarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

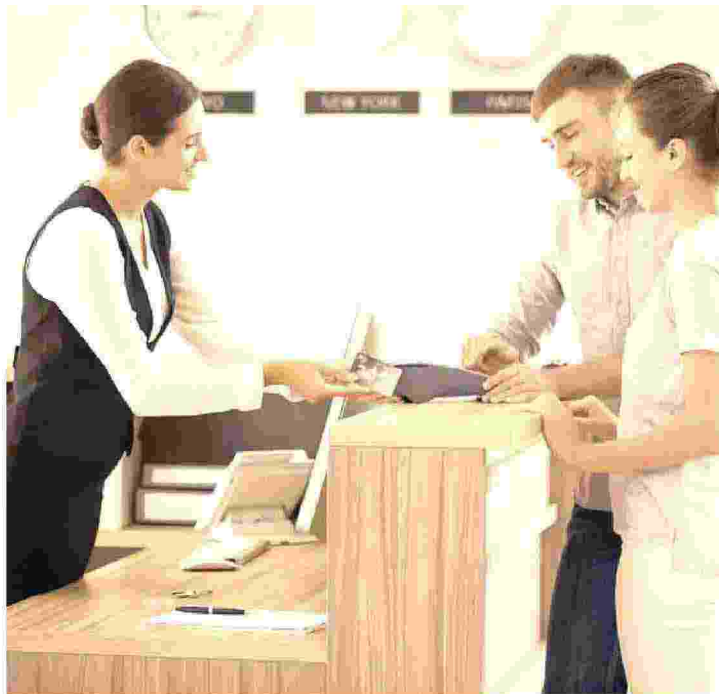


Tassate le somme anticipate per conto dei clienti anche se, di fatto, non sono veri e propri compensi

250 euro

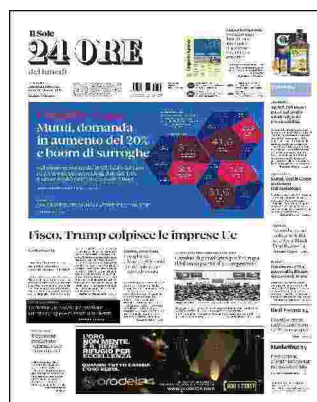
SANZIONE (RAVVEDIBILE)

Per chi non indica nel quadro RS del modello Redditi le spese documentate riaddebitate ai clienti è prevista una sanzione di 250 euro.



Oneri documentati.

Nel quadro RS del modello Redditi vanno indicate le spese fatturate e riaddebitate ai clienti (hotel, trasferte, etc.).





Comuni, boom investimenti: il 2025 punta a 20,9 miliardi

Enti locali

Nei primi sei mesi dell'anno i Comuni hanno effettuato investimenti per 9,09 miliardi, il 9% in più dell'anno scorso. Sono somme finite a varie opere pubbliche, a partire da strade (+5,7%) e scuole (+9,2%). Per fine anno le stime Ifel-Anci prevedono un aumento di 1,9 miliardi sull'anno scorso. La spinta viene da un lato dal Pnrr e dall'altro dal nuovo Codice appalti che ha semplificato le procedure.

Gianni Trovati — a pag. 4

Comuni, boom investimenti: il 2025 punta a 20,9 miliardi

Enti locali. Nei primi sei mesi pagamenti in crescita del 9,15% rispetto al 2024. Per fine anno le stime Ifel-Anci prevedono un aumento di 1,9 miliardi sull'anno scorso. Spinta da Pnrr e Codice appalti

Gianni Trovati

ROMA

Chi volesse cercare i motori di una crescita dell'economia italiana che prova a farsi largo fra i venti contrari delle guerre commerciali e militari farebbe bene a dare uno sguardo ai Comuni. E, nel dettaglio, ai loro investimenti. Che nonostante l'impennata degli ultimi anni continuano a tracciare sui grafici curve in salita. Nella stessa direzione dovrà rivolgersi chi è in cerca di buone notizie sulla spesa effettiva del Pnrr, finora fonte di preoccupazioni più che di consolazioni.

I numeri

Qualche cifra, come d'abitudine per queste cronache, aiuta a costruire il terreno per un'analisi solida. A offrire i dati è prima di tutto il Siope, il sistema telematico del ministero dell'Economia che monitora i flussi di cassa di tutte le pubbliche amministrazioni. Scartabellando le tabelle si scopre che nei primi sei mesi dell'anno i Comuni hanno effettuato pagamenti alla voce «investimenti fissi lordi» per 9,09

miliardi, il 9,15% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sono somme finite alle più varie opere pubbliche, dalle strade (1,9 miliardi di euro, +5,7% rispetto ai primi sei mesi del 2024) a scuole e asili (1,59 miliardi, +9,24%), dagli impianti sportivi (629 milioni, +19,66%) all'edilizia residenziale pubblica (394,8 milioni, +28,8%), senza dimenticare le opere per la sistemazione del suolo (422,3 milioni, +3,7%), le infrastrutture idrauliche (252,1; +8,36%) e le ristrutturazioni di palazzi, musei, teatri, biblioteche e più in generale di beni di valore storico, culturale e artistico (343,9 milioni, +19,8%).

Sempre più su

Ai non addetti ai lavori le cifre assolute possono parlare un linguaggio oscuro. Ma il quadro si chiarisce quando si segue il tracciato di una piccola serie storica. Nel 2018, epoca che la travagliatissima serie di shock recenti fa apparire lontana, il conto degli investimenti dei Comuni si era fermato a 8,4 miliardi, dunque quasi 700 milioni in meno rispetto alla cifra pagata quest'anno nel solo primo semestre. Da allora, la macchina della spesa in conto capitale realizzata ai municipi

ha più che raddoppiato la propria velocità, arrivando ai 19,1 miliardi registrati l'anno scorso che segnano un aumento del 17,2% rispetto al 2023.

Ma le tendenze più recenti indicano in modo ormai consolidato che la corsa non si è fermata nemmeno quest'anno. E una proiezione elaborata per il Sole 24 Ore dall'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, fissa a 20,9 miliardi il risultato possibile per il 2025: si tratterebbe di un altro +9,4% su base annua. A questa volata partecipano tutti i Comuni: quelli grandi (oltre i 250mila abitanti) mostrano nei dati Siope sui primi sei mesi un +19,5%, trainati da Roma Capitale che registra addirittura un +33,2% (pagamenti per 306,1 milioni contro i 229,8 del primo semestre 2024) perché il sindaco Roberto Gualtieri può contare sull'effetto combinato di Pnrr e Giubileo, le città medie fra 60mila e 250mila residenti vanno in scia con un +16,8%, e anche i minienti fino a 2mila abitanti mostrano una crescita del 4,1%. La dinamica coinvolge in pieno anche il Mezzogiorno con il suo +12,1% nel confronto semestre su semestre.

«Le ragioni di questo record sono diverse – ragiona Alessandro Canel-

li, presidente dell'Ifel e sindaco di Novara -. Innanzitutto il Pnrr, che ha dato tempi certi, e poi le innovazioni legislative hanno aiutato molto: primo fra tutti il nuovo Codice degli appalti, semplificando procedure, definendo tempi di conclusione, riconducendo a un livello di ragionevolezza le responsabilità».

Un punto di Pil

I 20,9 miliardi indicati dai tecnici dell'Ufficio studi e statistiche territoriali dell'Ifel valgono quasi un punto del Pil nazionale (lo 0,92% del prodotto interno lordo previsto dall'ultimo documento di finanza pubblica, a essere precisi); e anche ipotizzando per questi investimenti un moltiplicatore non eccezionale, è chiaro che passa da lì una quota importante della crescita che lo stesso programma ufficiale del Governo indica in un +0,6%, in linea con le stime di Bankitalia e degli altri osservatori istituzionali e non.

Tipologia e distribuzione di questi investimenti regalano poi qualche indicazione confortante che investe il Pnrr, ma va anche oltre

l'orizzonte del Piano. I numeri confermano che l'attuazione fisica degli interventi finanziati dal Next Generation Eu nei Comuni è decisamente più vivace che nella media (56% di progetti collaudati o in collaudo, un altro 35% in esecuzione), grazie a un protagonismo dei sindaci e delle loro strutture rappresentative che sembra aver centrato anche l'impresa di sbloccare molti ritardi ministeriali: la stessa analisi Ifel calcola che agli enti locali sarebbero arrivati 24,5 miliardi di trasferimenti Pnrr, cioè oltre l'85% della quota comunale dei fondi Ue, dopo un paio d'anni cadenzati da lunghe attese e anticipazioni che hanno affaticato molte casse locali. Il Pnrr ha permesso anche 4 mila assunzioni a tempo determinato di tecnici, che danno ossigeno a organici locali ancora in affanno nonostante il piccolo saldo positivo fra le 29.275 assunzioni e le 28.973 uscite che si è cominciato a registrare dal 2023.

Oltre il Pnrr

Il posto in prima fila occupato dagli investimenti nelle strade, che pur

essendo esclusi dal Pnrr per i suoi rigidi vincoli ambientali continuano a rappresentare la singola voce di spesa più voluminosa, spinge a guardare oltre il Piano nazionale di ripresa e resilienza. E a cercare le ragioni dell'accelerata costante in un complesso di fattori, materiali come le riforme legislative ma anche immateriali come il nuovo ruolo che i Comuni sono riusciti a ritagliarsi. «La ripresa del reclutamento e gli incentivi di risultato aiutano - conferma Canneli - ma una spinta decisiva è anche data da una motivazione nel lavorare per opere concrete, definite e utili alle comunità urbane». Ora il Pnrr va portato a termine, e solo da lì si potrà tracciare un consuntivo. «Ma questa stagione di investimenti ha già raggiunto l'obiettivo di cambiare l'amministrazione - rilancia il presidente Ifel -. Ora occorre capitalizzare queste innovazioni consolidandole e proseguendo il lavoro di semplificazione e digitalizzazione. I futuri piani di investimento, a partire dal prossimo ciclo delle politiche di coesione europee devono far tesoro dei risultati conseguiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

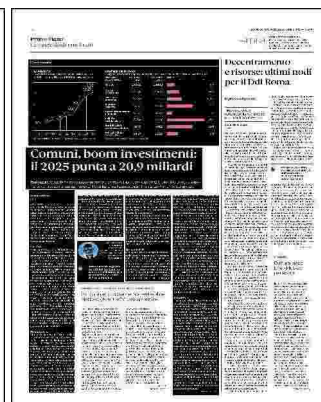


ALESSANDRO CANELLI

Il presidente dell'Ifel: «Far tesoro dei risultati ottenuti nel prossimo ciclo di coesione»



Roma Capitale registra un +33,2% (pagamenti per 306,1 milioni) grazie all'effetto combinato di Pnrr e Giubileo

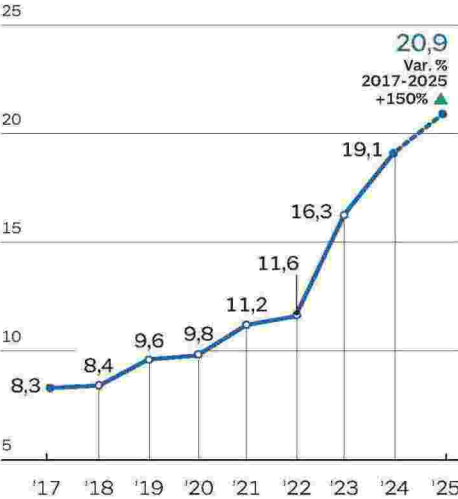




L'andamento

LA RISALITA

Investimenti fissi lordi dei Comuni italiani dal 2017 al 2024 e stima IFEL per il 2025. In miliardi di euro



Fonte: elab. IFEL-Uff. Studi e Statistiche Territoriali su dati Siope, anni vari

LE SPESE DEI SINDACI

I pagamenti in conto capitale per i principali investimenti fissi lordi. In milioni di euro

TIPOLOGIA INVESTIMENTO	I SEMESTRE 2024	I SEMESTRE 2025	DIFF. %
Strade	1.793,5	1.895,3	+5,7
Scuole e asili nido	1.455,6	1.590,1	+9,2
Altri beni immobili	1.223,1	1.361,7	+11,3
Impianti sportivi	525,7	629,1	+19,7
Opere sistemazione del suolo	407,2	422,4	+3,7
Edilizia residenziale	306,5	394,8	+28,8
Beni di valore storico e artistico	287,0	343,9	+19,8
Infrastrutture idrauliche	232,7	252,1	+8,4

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Siope-Mef

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.